

Diocesi di Trivento

VI° SINODO DIOCESANO

LE

COSTITUZIONI

PARTE PRIMA

LA NUOVA

EVANGELIZZAZIO-

NE

1° - IL COMPITO PRIORITARIO DELLA CHIESA.

1^ Costituzione: - LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

1. La Diocesi elabori un progetto pastorale, a cui si adegui la programmazione parrocchiale, indicando finalità, metodologie, contenuti e momenti di verifica.

2. Gli operatori pastorali annuncino la Parola di Dio, avvalorandola con la propria adesione a Cristo e con la testimonianza di una vita coerente col Vangelo.

3. La predicazione ordinaria (omelia, catechesi, incontri formativi...) e le iniziative promosse dai gruppi e associazioni ecclesiali devono riscoprire il significato e le esigenze della "nuova evangelizzazione".

NORME PPRATICHE:

- 1. I vicari episcopali hanno il compito di organizzare e di coordinare tutte le attività pastorali del loro ambito: famiglia, giovani, testimonianza della carità, vocazioni...La bozza di lavoro va presentata ogni anno al Convegno Presbiterale Diocesano, per essere poi sottoposta all'approvazione del Vescovo*
- 2. Vanno istituiti corsi di formazione per gli operatori pastorali delle parrocchie.*
- 3. E' necessario passare dalla religiosità naturale alla genuina adesione alla Fede, facendo leva anche sulla pietà popolare che va purificata e ancorata sugli autentici valori evangelici.¹*

2^ Costituzione:- LA COMUNITÀ CRISTIANA "SOGGETTO" DELL'ANNUNCIO

1. L'intera comunità cristiana deve sentire l'impegno di annunciare il Vangelo, ripensando la propria fisionomia pastorale e partecipando alla vita quotidiana, come "segno" di Vangelo vissuto.

2. Gli operatori parrocchiali, nel realizzare il progetto pastorale, devono favorire il coordinamento fra l'annuncio - la catechesi - la liturgia - la carità, affinché la comunità riscopra il senso del servizio e del dono di sé e la necessità di collaborare attivamente per il bene di tutti.

3^ Costituzione: - LA PARROCCHIA SCUOLA DI FEDE E DI VITA

1. La parrocchia, nel darsi il progetto pastorale, si preoccupi di risvegliare in tutti la consapevolezza di essere figli adottivi di Dio, bisognosi del suo Amore, di tendere alla maturità della fede, che qualifichi coerentemente la vita dei fedeli, sì da essere monito e richiamo per i lontani e gli indifferenti.

¹cfr Indagine pagg.64 e segg.- L.G. 37 - E.N. 60 - Can. 213-227.

2. La comunità cristiana per diventare "scuola di fede" deve:

1. riscoprire il senso e i contenuti della proposta cristiana;
2. recuperare e intensificare la catechesi agli adulti;
3. preoccuparsi della formazione permanente degli operatori pastorali;
4. testimoniare la propria fede incarnandola nella vita quotidiana;
5. porre l'accento sulla necessità della grazia di Dio.²

4^ Costituzione: - **LA CATECHESI ANNUNCIA CRISTO**

1. Gli itinerari di formazione tengano conto della globalità dell'esperienza cristiana, che comprende: la capacità di ascoltare ed interiorizzare la Parola; la conoscenza adeguata del Sacramento da ricevere degnamente; la vita "vissuta come servizio di amore verso il prossimo" e tesa alla trasformazione cristiana del mondo.

2. Si tenga presente la gradualità della risposta alla fede, per cui deve essere accantonata la pretesa di proporre tutto contemporaneamente, quasi un apprendimento scolastico, e si valorizzino occasioni, mezzi e avvenimenti della vita quotidiana, alla luce di Cristo "Parola incarnata", che illumina progressivamente il cammino del credente.³

5^ Costituzione: - **ITINERARI CATECHISTICI E RICHIESTA DEI SACRAMENTI**

1. Ogni comunità cristiana organizzi la catechesi di iniziazione non solo secondo corsi o tempi stabiliti o in vista del Sacramento da ricevere, bensì proponendo cammini di fede, con precisi obiettivi finalizzati alla crescita cristiana.

2. La catechesi accompagni il ragazzo nelle diverse fasi evolutive, interagendo con la famiglia e la scuola e coinvolgendo l'intera comunità ecclesiale.

3. I Sacramenti si collochino all'interno del cammino formativo, tenendo conto della partecipazione assidua e proficua, del processo di maturazione e delle scelte di vita personale e comunitaria, rispondenti alla dottrina cristiana acquisita.

4. La catechesi agli adulti sia fatta in uno stile di ricerca, di dialogo e di proposta tenendo presenti le implicanze interiori (psico - sociali) che il processo di conversione mette in movimento.

5. A quanti richiedono i Sacramenti, avendo superata l'età stabilita dalla Chiesa, si propongano itinerari di catechesi adeguati e non riduttivi.

6. Sia adoperato grande impegno per fare sì che il sacramento della Penitenza sia tenuto in grande onore.⁴

NORME PRATICHE

1. *Il parroco deve impegnare tutte le sue capacità perché la Comunità Cristiana si renda consapevole che non bastano i pochi mesi di preparazione immediata, spesso rivolta solo ad acquisire le necessarie nozioni, per ricevere un Sacramento, ma è necessario un serio e continuo cammino di Fede.*

2. *Utilizzando tutte le forze esistenti in parrocchia, coinvolgere tutta la Comunità, moltiplicando centri di ascolto.*

² C.L. 34 - can. 776, 777, 794

³ R.d.C. 25 - C.T. 22-24 - can. 773-775.

⁴ Indagine pp 118-122 - R.d.C. 52 - E.N. 18 - can,213, 777.

6^ Costituzione: - **DIALOGO CON LE CHIESE CRISTIANE E CON LE SETTE**

1. Ci sia in diocesi un esperto specializzato nella conoscenza delle nuove sette e che proponga metodologie pastorali di approccio e recupero di coloro che ingenuamente cadono nella facile suggestione delle reti tese dai propagandisti di fede⁵.

2. Lo studio attento e aggiornato delle altre Confessioni cristiane, altre religioni e delle Sette che proliferano nel mondo e, in particolare, dei Testimoni di Geova, risulta indispensabile in una società caratterizzata dal pluralismo, per non chiudersi egoisticamente, per non lasciarsi condizionare dai "falsi profeti" e per dare ragione della speranza che è in noi.

3. Interrogandosi sui motivi di tanto successo delle Sette, la Comunità, senza sfociare in un integralismo anacronistico e antievangelico, si esamini attentamente e predisponga iniziative finalizzate alla salvaguardia della fede e al recupero di quanti hanno lasciato la nostra Chiesa cattolica.

4. *Seguendo le indicazioni del Concilio Vaticano II, si promuova il vero ecumenismo.*

5. L'ottavario per l'Unità dei Cristiani, *celebrato in ogni parrocchia, sia un mezzo per far conoscere a tutti fedeli che l'unità di tutti i cristiani è desiderio di Gesù e Suo dono, da chiedere ogni giorno nella preghiera e sia l'occasione per incontrarsi con le altre comunità cristiane*⁶.

7^ Costituzione: - **CHIAMATA UNIVERSALE ALLA SANTITÀ.**

1. Si sottolinei con convinzione nella predicazione ordinaria e festiva la comune chiamata alla santità del popolo di Dio, derivante dal Battesimo e sostenuta dagli altri Sacramenti.

2. Negli itinerari di Catechesi si metta in evidenza "l'unica vocazione" a vivere da figli di Dio ed essere discepoli di Gesù, in ogni condizione o stato sociale.

3. Il cristiano autentico deve confrontarsi continuamente con il messaggio evangelico, il quale, accanto al Decalogo, propone, per conseguire la perfezione, le Beatitudini, e le opere di misericordia.

4. Si riscoprano e si diffondano figure emblematiche di Santi di diversa estrazione sociale, che costituiscono la vera ricchezza della nostra religione cattolica.

8^ Costituzione: - **UNA NUOVA CATECHESI PER GLI ADULTI**⁷

1. Il Consiglio pastorale, parrocchiale e diocesano elabori un progetto di Parrocchia in cui si prevedano itinerari catechistici per adulti ed in particolare per le giovani coppie.

2. Il Consiglio pastorale parrocchiale, inoltre, individui gli operatori capaci di sostenere il cammino di fede degli adulti, provveda alla loro adeguata formazione e ne sostenga periodicamente l'operato.

⁵ Sinodo dei Vescovi 1987, prop.39; - can.771 §2

⁶ U.R. nn.3-4; can.303 §3; -528 § 1.

⁷ can. 776

3. Le associazioni, i gruppi e i movimenti operanti nel territorio parrocchiale, ricerchino il coordinamento con le scelte pastorali della comunità.

2° - EVANGELIZZARE I GIOVANI.

9^ Costituzione: - LA PASTORALE GIOVANILE IN DIOCESI

1. La comunità diocesana, in sintonia con l'indagine socio - religiosa e seguendo gli orientamenti dei vescovi per gli anni '90, dia sempre maggiore spazio e considerazione alla pastorale giovanile, investendovi risorse ed energie e considerandola "una via privilegiata di evangelizzazione" per il prossimo futuro⁸.

2. Si prenda consapevolezza che i giovani non costituiscono solo un "problema", bensì una "risorsa di speranza" per meglio progettare il futuro; pertanto, siano valorizzati e resi soggetti attivi, veri protagonisti della propria formazione e dell'evangelizzazione, in stretta collaborazione con il Vescovo, i Parroci ed i responsabili pastorali.

3. Si costituiscano gruppi ecclesiali giovanili che sappiano aiutare i giovani a crescere nella fede e nei valori umani e sociali, convinti che oggi il giovane più facilmente fa l'esperienza di Cristo e della Chiesa in piccoli gruppi.

4. Venga potenziato il servizio diocesano di pastorale giovanile, già esistente, allo scopo di sostenere e coordinare le attività ed i progetti delle comunità parrocchiali a favore dei giovani e gruppi di qualsiasi provenienza, in piena collaborazione con la Parrocchia stessa.

10^ Costituzione: - LA FORMAZIONE DEI GIOVANI GIA' IN CAMMINO⁹

1. Per dare maggiore impulso alla formazione spirituale, umana e sociale dei giovani già impegnati in un cammino di fede, è indispensabile un preciso progetto educativo¹⁰ che sappia coinvolgere, nel rispetto degli apporti e dei cammini specifici, le realtà giovanili presenti in Diocesi e le varie componenti della Pastorale Diocesana ed abbia come obiettivo fondamentale l'incontro vivo e personale con Cristo, sperimentato nell'ambito di una comunità.

2. La formazione sia attuata mediante itinerari:

1. differenziati per età e situazioni esistenziali;
2. impegnativi ed esigenti, ma rispettosi della gradualità;
3. non si limitino a coltivare la dimensione intellettuale, ma introducano una vitale esperienza di fede;
4. non siano solo operativi, ma diano spazio alla contemplazione, attraverso le vie maestre della Parola, la preghiera, i Sacramenti e la guida spirituale;

⁸Indagine pp.108-115; - E.T.C. nn. 44-46.:

⁹Indagine pp. 138-139.

¹⁰ E.T.C. n.45; - can.794-795.

-
5. non accettino riduzioni fideistiche o devozionistiche, ma si misurino con le esigenze della realtà sociale in cui si vive, mettendo a concreto servizio se stessi e le proprie energie a favore delle necessità del territorio;
 6. conducano scelte di vita coscienti e responsabili secondo la vocazione e i carismi di ciascuno” infine vengano concretizzati nella catechesi, nella liturgia e nella carità, tenendo conto della sensibilità, del linguaggio e del contesto in cui i giovani operano e si confrontano.

3. Perché il progetto educativo dia i suoi frutti è necessario formare gli educatori, preferibilmente laici, giovani - adulti, più vicini alla sensibilità e al linguaggio dei giovani. Tale compito sia affidato ai responsabili della Pastorale Diocesana, istituendo una adeguata scuola di formazione¹¹.

11^ Costituzione: - **LA "NUOVA EVANGELIZZAZIONE" E I GIOVANI**¹²

1. La comunità cristiana guardi con benevolenza a quella larga fascia di giovani che vivono purtroppo ai margini della vita di fede ed ecclesiale, e predisponga "strategie" utili nei loro confronti, servendosi soprattutto di giovani ben formati, che sappiano dare valida testimonianza nei luoghi e nelle situazioni in cui i giovani vivono, sforzandosi di coltivare rapporti interpersonali di amicizia e di stima.

2. La comunità cristiana favorisca ed incoraggi la costituzione di gruppi, anche non ecclesiali, capaci di aiutare i giovani a crescere nella giusta dimensione, a discernere e a realizzare la propria vocazione sia nella vita laicale che nella totale consacrazione a Dio..

12^ Costituzione:- **LA DEVIANZA GIOVANILE**

1. La comunità ecclesiale prenda coscienza della devianza giovanile esistente nel proprio territorio e se ne faccia carico intensificando la sua opera di recupero di giovani già coinvolti e di prevenzione per quelli a rischio, mediante progetti ed iniziative efficaci.

2. Individuando nella disoccupazione una delle cause della devianza giovanile, la comunità cristiana si senta moralmente impegnata ad investire risorse di ogni genere per aiutare i giovani ad uscire da una mentalità di attesa del "posto di lavoro", stimolando e formando una mentalità creativa, imprenditoriale e cooperativistica, favorendo, nei limiti del possibile e nel rispetto degli ordinamenti statali, concrete opportunità di lavoro, che siano di esempio e di stimolo per la ripresa del nostro territorio.

3. Si ritiene utile e preziosa la collaborazione tra i responsabili della Pastorale Giovanile, della Caritas Diocesana e della Pastorale Familiare e della Pastorale del Lavoro, perché, attraverso un progetto comune, sappiano individuare le esigenze dei giovani e delle rispettive famiglie ed intervenire in modo sinergico ed efficace, per arginare e ridurre soprattutto la devianza giovanile, fenomeno da considerare come una delle "povertà emergenti".

13^ Costituzione:- **GIOVANI E TEMPO LIBERO**

¹¹ *La casa rurale presso Canneto, dovrà servire per un itinerario di intensa fede specie per gli animatori giovani*

¹² *Indagine, p. 115. 139;- E.T.C. n. 45; - Con il dono della carità. n.40.*

1. Si definiscano programmi pastorali atti a sviluppare le qualità finalizzate alla crescita integrale dell'uomo (sport. turismo, attività teatrali e musical,. culturali e di solidarietà).

2. I sacerdoti non considerino inutili e superflue tutte le attività di aggregazione sportive, culturali e sociali rivolte al mondo degli adolescenti: si sforzino di essere attenti ai loro giovani, anche se pochi, impegnandoli e occupando il loro tempo libero, perché mancano attualmente figure forti ed interessate che possano dare loro orientamenti sicuri per la vita di ogni giorno.

3. Si favorisca il diffondersi della varie organizzazioni cattoliche tipo: Centro Sportivo Italiano (CSI), Centro Turistico Giovanile (CTG), Associazione San Paolo Italia (ANSPI).

3° - GRUPPI ECCLESIALI.

Costituzione 14[^] - LE AGGREGAZIONI LAICALI.

1. Stando il diritto nativo che compete ad ogni battezzato a costituire gruppi ecclesiali (gruppi, associazioni, movimenti, confraternite), la Chiesa diocesana favorisca la loro nascita, li accompagni e li incoraggi, curando che siano luoghi e mezzi di evangelizzazione ad intra ed extra, affinché formati alla genuina laicità conciliare, alla carità e arricchiti dalla vita liturgica diano testimonianza del proprio essere configurati a Cristo e alla Chiesa come singoli e come gruppo.

2. La Diocesi richieda, o proponga, ai gruppi ecclesiali un adeguato - specifico progetto formativo globale (in relazione alla dottrina, alla vita liturgico - sacramentale, alla carità, alla testimonianza, alla missione) e ad una adeguata metodologia che ne garantisca la comunione ecclesiale.

3. Tutte le aggregazioni ecclesiali trovino la loro ragione di essere nell'attuazione dei progetti formativi specifici, nel rispetto dei criteri di ecclesialità, in sintonia e a servizio della pastorale parrocchiale e diocesana prendano consapevolezza inoltre del diritto - dovere di verificare il proprio specifico ruolo confrontandosi con il Parroco, sempre in sintonia con le direttive del Pastore della Diocesi, dando notizie dei fini e dei mezzi attraverso i quali esercitano il loro servizio ecclesiale.

4. La Chiesa Diocesana si adoperi con ogni mezzo per superare ritardi e difficoltà che ostacolano la costituzione di una Consulta dei laici che coordini l'attività dei Gruppi ecclesiali e sia luogo di cooperazione, di dialogo e confronto interassociativo, evitando la dispersione di forze.

5. I Consigli Pastorali Parrocchiale e Diocesano, promossi con ogni mezzo e resi funzionali con adeguate iniziative formative dei membri, divengano effettivi strumenti di promozione e di dialogo tra le varie componenti ecclesiali del laicato, della vita consacrata e del ministero ordinato, soprattutto attraverso la programmazione pastorale¹³.

NOTA ESPLICATIVA:

E' utile precisare che i gruppi, associazioni, movimenti sono tre modi di aggregarsi diversificati. La Nota Pastorale sui criteri di ecclesialità li descrive bene.

¹³ A.A. 219 - C.L. 29.30.35; - can. 215.216.298.329.

Il gruppo è caratterizzato da spontaneità di adesione, da ‘omogeneità’ affettiva, da dimensioni ridotte e da diffusione piuttosto limitata, da una grande variabilità di autodefinizione.

Il movimento è caratterizzato da alcune idee - forza e da uno spirito comune, come elementi più aggreganti delle formule istituzionalizzate, dalla presenza di ‘leaders’, da una cultura comune che si ritiene valere più di uno statuto, da un’adesione vitale più che formale, con il valore i rischi che ciò comporta.

L’associazione è invece caratterizzata da una struttura organica e istituzionalizzata, definita da uno statuto e da un’adesione formale, da stabilità e da autonomia, dalla presenza di responsabili designati secondo norme formalizzate e riconoscibili nello Statuto.

Naturalmente si tratta di indicazioni di massima che servono ad orientare in una materia complessa.

Per quanto riguarda la nostra diocesi, è necessario un maggiore coordinamento, poiché senza di esso le notizie su gruppi, associazioni, movimenti presenti rimangono troppo sommarie.

E’ rilevabile la presenza di **24 gruppi della Pastorale Giovanile** che sono caratterizzati da cammini di fede annuali, organizzati anno per anno, aventi come momento di riferimento la “Festa dei Giovani” diocesana. Sono coordinati dalla ‘Consulta dei Giovani’ con il delegato per la Pastorale Giovanile.

L’Azione Cattolica, organizzazione a carattere nazionale, è presente in 6 parrocchie : è un’associazione che esprime una forma particolare di servizio e di presenza del laicato nella Chiesa. E’ caratterizzata da 4 note caratteristiche :

1. l’ecclesialità (fine immediato di tale organizzazione è il fine apostolico della Chiesa, cioè l’evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana delle loro coscienze);
2. la laicità (i laici collaborando con la Gerarchia secondo il loro modo proprio, portano la loro esperienza e assumono la responsabilità nel dirigere l’organizzazione);
3. l’organicità (il servizio offerto alla Chiesa è globale, non occasionale o improvvisato, è comunitario, organizzato, legato a un progetto oggettivo che va oltre le persone e le mode);
4. la collaborazione con la Gerarchia (rapporto di condivisione stretta della responsabilità di chi è Pastore, in un rapporto filiale, dialogico, maturo, corresponsabile).

Data la globalità del progetto, organizzato per trienni, i cammini relativi alla catechesi, alla liturgia, al sacramento, alla missionarietà sono mediati attraverso itinerari per ragazzi (ACR), per giovani, per adulti (con relativi sussidi).

Sono inoltre presenti, in Diocesi:

1. Gruppi neocatecumenali
2. Gruppi GIFRA
3. Gruppi SCOUT

Le confraternite e le congreghe sono invece associazioni di fedeli aventi scopo esclusivo o prevalente di culto, o di assistenza e beneficenza, regolate da una precisa normativa. Spesso però ci sono stati casi di deviazione dalle finalità proprie e tentativi di sottrazione alla vigilanza del Vescovo anche in relazione alla gestione di patrimoni e di risorse.

Anche nel caso delle congreghe il Magistero fornisce ampia documentazione per la corretta impostazione delle loro attività e del loro funzionamento (per es. E.V. 5 cap. IX - E CEI 5, 881, 1803, 2262 ; E CEI 3 n. 2075 ; EV 8 n. 305, 225, ecc...).

E’ auspicabile che il lavoro di riflessione sinodale nelle parrocchie, produca il rifiorire dei gruppi, movimenti, associazioni, confraternite, congreghe che rappresentano una grande e indispensabile ricchezza per la vitalità della Chiesa e per l’Evangelizzazione del nostro territorio

4° - I LAICI NELLA CHIESA

15^ Costituzione: - **CHIAMATA UNIVERSALE ALLA MISSIONE.**

1. Tutti i laici sono chiamati a svolgere il loro ruolo nella Chiesa e nelle occupazioni quotidiane, come la famiglia, il lavoro, le attività ed il tempo libero, in modo da permeare e trasformare il mondo con la luce e la vita di Cristo.¹⁴

2. In tutti gli itinerari di catechesi si metta sempre in luce "l'unica vocazione" ad essere "discepoli del Signore", prima di proporre le chiamate ai singoli stati di vita cristiana.

3. Nel contesto della pastorale d'insieme della Chiesa, non si può trascurare l'attenzione pastorale specifica per la formazione dei "responsabili laici".¹⁵

4. Si riscoprono figure emblematiche di modelli di santità appartenenti alla condizione prevalentemente laicale nella storia della chiesa triventina.

16^ Costituzione: - **IL POPOLO DI DIO**

1. Le parrocchie superino la tentazione di chiudersi in se stesse e maturino sempre più la consapevolezza di essere autentico "popolo di Dio", radunato intorno al proprio parroco, che rende presente il Vescovo, successore degli Apostoli, essendo così parte viva ed autentica della Chiesa Santa che è in Trivento. In comunione col Romano Pontefice formano la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.¹⁶

2. I fedeli, appartenenti ai diversi gruppi e movimenti ecclesiali, conformino la loro missione particolare all'unico piano pastorale diocesano, in comunione con il Vescovo e in collaborazione con le Comunità parrocchiali.

3. La Chiesa Cattedrale è la madre di tutte le Chiese della Diocesi perché in essa è la "cattedra" del Vescovo: per questo deve essere riconosciuta sempre più quale segno visibile del cammino e missione del popolo di Dio sotto la guida del suo vescovo.

17^ Costituzione: - **I FEDELI LAICI**

1. La parrocchia, attraverso itinerari differenziati di fede e di formazione permanente, offra a tutti la possibilità di riconoscere la radicale novità cristiana che deriva dal battesimo e la partecipazione al triplice ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo Gesù.¹⁷

2. I pastori, in qualità di guide spirituali, aiutino con prudenza i fedeli nell'opera di discernimento dei propri carismi e li invitino a concretizzarli nell'ambito della Famiglia, della Professione, dell'Impegno socio - politico e a servizio della Comunità cristiana, e trattando le cose

¹⁴ Synodus Ep. 7.12, 1985 E.V. 9 n.1792 - A.A. 4 - L.G.E).

¹⁵ Formazione dei Laici, (E.V: 6, nn.1055.1091) - can.210.211.217.

¹⁶ A.A. 10 - (E.V: nn950.951); can. 204 - S.C. 42 (E.V. 1, nn. 74.75).

¹⁷L.G. 10 (E.V. 1, n. 34).

temporali e ordinandole secondo Dio. Vengano aiutati a realizzarsi principalmente in questo loro “specifico” e nella ricerca di altri ruoli all’interno della comunità¹⁸.

3. Nella comunità cristiana siano affidati anche alle donne tutti quei ruoli di responsabilità che non richiedono l’ordine sacro e si valorizzi, per il servizio dell’intera comunità, la presenza delle vedove¹⁹.

4. Persistendo la mentalità che vede il laico più come oggetto che come soggetto di pastorale, si salvaguardi il suo protagonismo garantendo la massima funzionalità ed obiettività degli organismi di partecipazione laicale, sia nell’ambito parrocchiale che nell’ambito diocesano.

18^ Costituzione: - **OPERATORI PASTORALI: I CATECHISTI**

1. I nostri catechisti, encomiabili per il loro entusiasmo e per la loro generosità, devono maturare la convinzione di rispondere ad una vocazione specifica, ad un vero ministero ecclesiale, ed avvertire la necessità di una formazione permanente²⁰.

2. Essendo l’intera comunità responsabile della catechesi, è bene che la scelta dei catechisti non avvenga a tavolino, in modo improvvisato o da parte del solo parroco, questo perché possano sentirsi inviati, seguiti ed accolti dalla stessa comunità. Comunque, per la loro scelta, si tengano presenti: l’esemplarità di vita, la continuità del servizio, la disponibilità ad autoformarsi e a partecipare a momenti formativi comuni²¹.

3. Ogni comunità parrocchiale, d’intesa con l’Ufficio Catechistico diocesano, si adoperi anche economicamente ad offrire non solo locali e adeguati servizi didattici, ma soprattutto corsi di formazione e di aggiornamento, in vista di una programmazione più rispondente alle esigenze dei destinatari, che preveda anche la specializzazione in uno specifico settore, per il bene della Parrocchia e dell’intera Comunità Diocesana²².

4. Si dia grande importanza al gruppo dei catechisti, i quali, riunendosi periodicamente con il proprio parroco o con i responsabili diocesani, sappiano, in spirito di amicizia e di confronto, programmare, coordinare e verificare la loro attività a vantaggio di tutti.

19^ Costituzione:- **I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI**

1. A norma del canone 536, ascoltato il Consiglio Presbiterale, questo Sinodo ordina che in ogni parrocchia sia costituito il Consiglio Pastorale, secondo lo Statuto ed il Regolamento approvati dal Vescovo.

2. Ogni parroco, dopo aver valutato insieme al Vescovo, l’impossibilità o la non opportunità di indire elezioni per costituire il Consiglio Pastorale Parrocchiale, scelga i suoi più stretti collaboratori tra le persone disponibili e capaci, che affrontino i problemi pastorali e aderiscano ben volentieri a tutte le iniziative di natura socio - assistenziale.

¹⁸ L.G. 12 (E.V. 1, n.317).

¹⁹ M.D. (E.V. 11, nn. 1206-1209).

²⁰ Can. 780 - R.d.C. 189;.

²¹ C.T. 24

²² Can 779.

3. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale deve funzionare. Esso va convocato almeno tre volte l'anno per procedere alla programmazione pastorale, alla verifica intermedia e a quella finale o consuntiva.

20^ Costituzione: - **IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

1. *Come frutto di tutto il lavoro sinodale, viene istituito il Consiglio Pastorale Diocesano²³.*

2. Le persone che hanno animato il lavoro delle diverse commissioni sinodali siano invitate a continuare ad offrire la loro disponibilità e collaborazione, entrando a far parte attiva di questo importante organismo diocesano.

3. *Esso sia affiancato dalla Consulta di laici, composta dai responsabili dei movimenti già esistenti e operanti in Diocesi, con il compito preventivo di rivedere lo Statuto.*

3. Il Consiglio Pastorale Diocesano è di massima utilità per manifestare al Vescovo le concrete necessità della popolazione, prestandogli un Valido aiuto per la stesura del piano pastorale che studi, valuti e proponga iniziative missionarie, catechistiche e apostoliche nell'ambito diocesano.

5° - PRESBITERI, RELIGIOSI, VOCAZIONI.

21^ Costituzione: - **I PRESBITERI**

1. *Prima cura del Vescovo, coadiuvato dai vicari foranei, è la carità pastorale verso i singoli sacerdoti, stare loro vicino. Provvederà perché abbiano una casa, povera, ma dignitosa e i mezzi di sussistenza. Favorirà in tutti i modi la fraternità e la collaborazione reciproca²⁴.*

2. L'appartenenza all'unico Presbiterio favorisca la fraternità sacerdotale e la corresponsabilità pastorale, intensificando i rapporti: Vescovo - Sacerdoti; Sacerdoti tra di loro; Sacerdoti della stessa zona pastorale; Sacerdoti anziani e giovani; con un'attenzione particolare ai Sacerdoti soli, malati o in difficoltà²⁵.

3. Soltanto Sacerdoti ben formati, uniti e animati da carità pastorale, costituiscono un'autentica testimonianza, efficace per la nascita e la crescita d'interesse da parte dei giovani in ricerca vocazionale²⁶.

4. Si promuovano, laddove possibile, comunità di presbiteri con l'obiettivo di crescere spiritualmente e culturalmente, di superare meglio le difficoltà personali e pastorali, e di offrire una forte testimonianza di comunione fraterna²⁷.

²³ Can. 511-514.

²⁴ P.D.V. n.4.

²⁵ L.G. n.28. - P.O. nn. 7.8.

²⁶ O,T, n. 2 ; - P.D.V.n. 41.

²⁷ P.O. n. 8.

5. I sacerdoti migliorino i loro rapporti con i laici, mettendosi a servizio del loro sacerdozio comune, e promuovendo una collaborazione fraterna a vantaggio delle proprie comunità²⁸.

21^ Costituzione;- **LA PASTORALE VOCAZIONALE**

1. Il Centro Diocesano Vocazioni sia il punto di riferimento di tutte le iniziative della pastorale vocazionale, anche di quelle promosse dagli Istituti di Vita consacrata e dai movimenti ecclesiali operanti in Diocesi. E' suo compito elaborare il piano pastorale per le vocazioni e coordinare e promuovere le attività che riterrà opportune.

2. Luogo naturale della nascita e dello sviluppo di ogni vocazione è in genere la Parrocchia, verso cui ogni singola esperienza converge, come a punto di riferimento sicuro. Dal momento che un lavoro di animazione vocazionale ben articolato spesso è impossibile per la dislocazione dei nostri paesi montani, si promuovano iniziative inter parrocchiali o diocesane, cui tutti possano partecipare²⁹.

3. Negli itinerari catechistici si sottolinei con chiarezza che la chiamata, pur rimanendo pervasa dal mistero dell'intimo rapporto personale con Dio, tuttavia non è un evento esclusivamente privato, ma trae origine e vigore nella Chiesa, Corpo mistico di Cristo ed è in funzione delle sue necessità.

4. Si celebrino con particolare solennità la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e la giornata pro Seminario, con opportune catechesi e dando molto spazio alla preghiera, servendosi di schemi di adorazione eucaristica e di meditazione.

5. Gli annuali esercizi spirituali dei giovani e dei giovanissimi, i campi estivi sia diocesani che parrocchiali e altri momenti analoghi siano seriamente improntati alla riflessione e alla ricerca della propria vocazione cristiana: siano una autentica "evangelizzazione" per la vocazione.

6. Le famiglie siano orientate a comprendere il loro ruolo insostituibile di educatrici della fede dei figli, aiutandoli a scoprire e vivere una precisa vocazione all'interno della comunità ecclesiale e della società³⁰.

7. Nel corso di preparazione alla cresima inserire sempre un incontro con gli operatori del Centro Diocesano per le Vocazioni. Nelle gite catechistiche far visita al Seminario Diocesano e Regionale. Si utilizzino anche gli audiovisivi.

8. Si affronti il problema vocazionale negli incontri di preparazione al matrimonio, durante la catechesi agli adulti, in particolare ai genitori in occasione delle tappe sacramentali dei figli.

9. I parroci e i presbiteri testimonino la gioia del ministero e accompagnino i giovani che manifestano segni di vocazione con la confessione frequente e la direzione spirituale.

10. Si studino opportunità di apertura e conoscenza tra seminario, esperienze di vita religiosa, di missioni ecc., e i giovani.

²⁸ L.G. n. 238.

²⁹ P.O. nn. 6.31;- O.T. 2.

³⁰ P.D.V., n.41.

NORME PRATICHE.

1. Bisogna incrementare, e dove è necessario, riprendere la formazione dei ministranti: essi siano presenti in ogni parrocchia.
2. Nel corso di preparazione alla cresima il tema delle vocazioni sia presentato e proposto, invitando anche il responsabile del Centro Vocazioni.
3. Ogni presbitero sia sempre l'uomo di Dio e con la sua gioiosa, totale donazione al ministero sia un richiamo perenne alla bellezza di una vita donata totalmente al servizio per il regno dei cieli.
4. La preghiera costante rimane il mezzo principale, indicato dallo stesso divino Maestro. Per questo in ogni parrocchia ed in ogni comunità il giovedì si preghi esplicitamente per le vocazioni. E' auspicabile che il primo giovedì del mese ci sia l'ora di adorazione eucaristica.
5. In unione alla Chiesa universale la quarta domenica di Pasqua in tutte le parrocchie si facciano speciali preghiere per le vocazioni .
6. La giornata di raccolta delle offerte nelle singole parrocchie è fissata alla seconda domenica di agosto.

22^ Costituzione: - **I SOGGETTI ECCLESIALI: I RELIGIOSI E LE RELIGIOSE**

1. La Chiesa di Trivento si senta concretamente responsabile anche degli Istituti di Vita consacrata specie di quello di diritto diocesano ; incrementi tutti i carismi esistenti "vegliando" amorevolmente affinché caratterizzino ogni attività o servizio nei vari istituti.

2. I religiosi e le religiose si sforzino di realizzare una testimonianza profetica ed escatologica, coltivando una intensa vita spirituale alimentata dalla Parola, dalla Eucaristia vissuta nella vita fraterna all'interno della comunità religiosa propria.

3. La Chiesa di Trivento "nell'ansia di dare risposte concrete ai problemi del territorio" tenga conto delle effettive disponibilità di consacrate/i e loro strutture per le attività apostoliche nelle articolazioni pastorali in un chiaro coordinamento sia tra gli stessi, sia con la Diocesi.

4. Attraverso gli organismi di comunione USMI e CISM gli istituti religiosi esistenti in Diocesi promuovano, incrementino, coordinino iniziative di fraternità, di collaborazione in un significativo scambio di doni a livello sia spirituale che materiale e progettuale.

5. La Chiesa che è in Trivento promuova una conoscenza più approfondita della vita consacrata, non solo per ciò che fa, ma per quello che è, istituendo, consolidando studio e ricerca sulla teologia e identità della stessa sia tra il Clero che tra il popolo, celebrando, sull'esempio del Santo Padre, la Giornata Annuale della Vita Consacrata.

6. Gli Istituti religiosi, consapevoli della priorità della dimensione contemplativa nella loro vita, si aprano al popolo di Dio offrendo incontri di preghiera e di dialogo, condividendo la loro esperienza di Dio.

7. Si metta chiaramente in luce la creatività della vita consacrata femminile nella sua dimensione sponsale e materna per una partecipazione attiva e responsabile sia nella progettazione che nella corresponsabilità in un cordiale dialogo con il clero e con i laici.

PARTE SECONDA

LA FAMIGLIA

1° - IL MATRIMONIO CRISTIANO

24^ - Costituzione: - **LA FAMIGLIA**

1. Urge da parte di tutti gli operatori pastorali diocesani una presa di coscienza della situazione attuale in diocesi della famiglia, spesso penalizzata dall'influsso deleterio dei mass media³¹.

2. Necessita un forte impegno catechetico, per rinnovare e rilanciare la Pastorale Familiare, convinti che essa costituisce la priorità della nuova evangelizzazione specialmente nella nostra Diocesi, in cui la famiglia ancora tiene.

3. La programmazione pastorale deve tener conto della pastorale familiare ed inserirla organicamente nel piano pastorale diocesano e parrocchiale, per un cammino più unitario e più fruttuoso, al fine di aiutare ogni famiglia a scoprire e vivere la propria identità e missione nella Chiesa e nella Società.

4. E' compito dell'intera comunità cristiana prendere viva coscienza della grazia e della responsabilità ricevuta dal Signore per ogni famiglia che nasce e per quelle già formate, stando vicino, in modo particolare ai fidanzati e alle coppie giovani o in difficoltà.

5. Vescovo, sacerdoti e laici, e soprattutto le famiglie, devono promuovere la pastorale familiare. Ciò comporta. l'impegno allo studio di tutta la problematica familiare a livello umano e cristiano e l'organizzazione di incontri formativi.

25^ Costituzione: - **IL MATRIMONIO CRISTIANO.**

1. Vanno creati spazi di catechesi familiare, per conoscere il meraviglioso disegno di Dio sul Sacramento del Matrimonio e sulla famiglia, alla luce della Parola di Dio e del ricco Magistero della Chiesa. Occorre quindi promuovere incontri parrocchiali, zonali, diocesani di fidanzati e di coppie, per scoprire l'identità e la missione della famiglia.

³¹ *Indagine p.54.*

2. Siano promossi, riconosciuti, valorizzati gruppi familiari, parrocchiali, interparrocchiali, zonal, che abbiano di mira la continua e progressiva presa di coscienza del dono e del compito propri del Matrimonio cristiano e della famiglia³²

3. In ogni Parrocchia ci siano coppie disponibili alla formazione di operatori pastorali per la famiglia.

26^ - Costituzione: - **I CONIUGI CRISTIANI**

1. I coniugi devono essere sostenuti con la Parola e con l'azione, soprattutto delle altre coppie, per realizzare il progetto di amore e di carità. Saranno i coniugi così formati a realizzare il compito urgente della Chiesa, che è quello di annunziare il Vangelo del matrimonio³³.

2. La formazione cristiana nei gruppi familiari farà dei Coniugi i soggetti attivi della nuova evangelizzazione, soprattutto con la visita nelle case, che possiamo definire "*pellegrinaggio ai santuari domestici*".

3. La parrocchia curi la nascita di più centri, veri focolari domestici nelle case, aperti ad accogliere altre famiglie, il cui cuore sia la Parola di Dio, perché la famiglia trovi nel Vangelo la luce per il discernimento, nel Cibo Eucaristico la forza per il lungo cammino. La famiglia, *Chiesa in miniatura*, sarà scuola di umanità e di fede e la culla della Comunità parrocchiale e diocesana, indispensabile e insostituibile soggetto del Vangelo del Matrimonio.

26^ Costituzione: - **LA FAMIGLIA A SERVIZIO DELLA VITA**

1. La nostra Chiesa diocesana, nell'esercitare il ministero di maestra e madre, formi i sacerdoti perché diano con chiarezza, nel servizio della Verità, la dottrina della Chiesa sulla trasmissione della vita e, tramite altre coppie formate, si faccia vicino agli sposi in difficoltà.

2. I coniugi siano aiutati, specialmente nel Sacramento della Confessione, ad assaporare la misericordia di Dio, sempre aperta al perdono, e siano incoraggiati dai Sacerdoti ad essere costanti, pazienti, umili, forti, filialmente fiduciosi in Dio e nella Grazia.

3. Nella predicazione va annunziato, in positivo, il Vangelo della vita, aiutando i genitori ad essere disposti a cooperare, con fermezza d'animo, con l'amore di Dio Creatore e Salvatore. Il sì alla vita, frutto e testimonianza della loro piena donazione reciproca, dilati "la tenda della sua casa"³⁴.

4. Si renda operativo il Consultorio Diocesano per la Famiglia e si preparino Coppie specializzate per illustrare bene i metodi naturali.

28^ Costituzione: - **LA FAMIGLIA E IL VANGELO DELLA CARITÀ**

1. Il Sinodo, in sintonia con il Convegno di Palermo, stimoli le famiglie a sentirsi interpellate dal Vangelo della carità sul loro stile di vita, perché sappiano vivere la condivisione amorevole e

³² (DPF 16.128).

³³ F.C. n: 20.

³⁴ G.S. n.50; - F.C. n. 14

l'accoglienza delle situazioni che la vita presenta come occasioni di grazia: malattia, povertà, lutti, drammi sociali³⁵.

2. Le famiglie impegnate in cammini di fede con la parola e la testimonianza aiutino le altre famiglie ad essere autentica e primaria scuola del Vangelo dell'amore. Vivere l'amore coniugale liberamente scelto è la prima grande testimonianza e dono agli altri, sia ai membri della famiglia, iniziando dai figli, sia alle altre famiglie.

3. E' Vangelo della Carità accogliere con gioia e fiducia lo sbocciare della vita nel grembo, come svolgere fino in fondo il compito educativo.

4. La pastorale familiare curi l'educazione a forme quotidiane di solidarietà e vicinanza verso le famiglie in difficoltà materiale o spirituale.

5. La porta di casa sia aperta all'ospitalità, alle necessità delle altre famiglie e si sappia scoprire il volto di Cristo nel povero, nel minore, nell'anziano, in ciascuno. Ci si adoperi perché gli anziani trascorrono gli ultimi anni di vita nell'ambiente familiare.

29^ Costituzione: - **LA FAMIGLIA E LA COMUNITÀ CRISTIANA**

1. La famiglia cristiana ha la missione di evangelizzare con la sua storia concreta tramite l'amore, dono sincero di sé. Il suo stile di vita testimonia ed annunzia l'unità, l'amore oblativo, la generosità, la fedeltà e la fecondità. Queste realtà si potranno vivere intensamente, se la Chiesa diocesana non le farà mancare la Parola e i Sacramenti per generarla, educarla, edificarla e guidarla al servizio di amore. Questo sarà compito di tutti, ma in particolare dei fedeli impegnati.

2. La famiglia, che dalla comunità cristiana riceverà con fede il Vangelo del Matrimonio, lo celebrerà, annunzierà e servirà con la testimonianza e la vita alle famiglie stanche e deluse dalle parole umane: sarà essa Vangelo, gioiosa notizia, come famiglia basata sulla fede.

3. Se la futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla chiesa domestica lo sforzo della Pastorale familiare è che "la famiglia sia uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui si irradia.... Così tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati"³⁶

4. Sarà compito dei sacerdoti, dei religiosi, dei laici e delle famiglie impegnate fare di ogni famiglia una comunità salvata e che salva. In ogni parrocchia ci sia una o più famiglie, che accolgano con tenerezza altre famiglie per farne con la Parola il volto ridente della Chiesa.

30^ Costituzione: - **PREPARAZIONE AL MATRIMONIO**

1. Gli operatori di pastorale familiare, assieme a quelli di pastorale giovanile e vocazionale, devono pensare una più attenta cura pastorale dei fidanzati, valorizzando tutto il tempo del fidanzamento, preceduto da iniziative rivolte a tutti, anche ai non fidanzati.

³⁵ E.T.C. n.30; - Conv. Pal. n. 37 (E: CEI 5, n.2425).

³⁶ F.C. n. 52; E.N. 71.

2. Vanno potenziati momenti di studio, di riflessione, di confronto, di preghiera, con la presenza anche di esperti, per gruppi, catechisti, operatori pastorali familiari, giovanili e vocazionali, per conoscere meglio problemi e caratteristiche proprie del tempo di fidanzamento³⁷.

3. La catechesi e la predicazione, che devono dare una esatta visione della morale cristiana riguardante la sessualità e la netta chiusura ai rapporti prematrimoniali, siano rivolte a sollecitare un cammino costante di fede, sostenuto dalla direzione spirituale³⁸.

4. Il corso di preparazione immediato al matrimonio deve essere un autentico itinerario di fede, che integri i valori umani e cristiani. Si devono impegnare coppie di sposi disponibili e preparate ad accompagnare e ad animare il cammino dei fidanzati.

5. I corsi di preparazione al matrimonio non devono essere affidati ai Consultori familiari, ma a strutture diocesane, zonali, parrocchiali con il sacerdote, i coniugi e i collaboratori pastorali. Gli incontri non siano solo lezioni o conferenze, ma momenti catechetici e di evangelizzazione.

6. La partecipazione al corso è moralmente obbligatoria. Esso inizi almeno tre mesi prima delle nozze e i fidanzati si presentino al parroco almeno un anno prima.

31^ Costituzione: - **LA FAMIGLIA E IL SERVIZIO ALLA VITA.**

1. La pastorale familiare curi incontri formativi a livello parrocchiale, zonale, diocesano, che aiutino gli sposi a vivere in pienezza l'amore coniugale, per creare e far respirare ai figli il clima caldo dell'affetto, adatto al compito educativo e si ottenga l'impegno della coppia nell'arte di educare³⁹.

2. La catechesi aiuti la famiglia a vivere uno stile di vita semplice, sobrio, austero, fondato sul Vangelo per educare alla dignità della persona umana nella sua totalità, anima e corpo. Sarà un servizio prezioso contro i miti e i disvalori creati dalla cultura materialistica imperante del successo, della bellezza, dell'apparenza, dell'avere, del piacere⁴⁰.

3. Tutta la Catechesi annunci il Vangelo, l'amore gratuito di Dio per le famiglie, la gioia di vivere contro il pessimismo, la stanchezza, la sfiducia. Si punti nell'opera educativa a rinnovare tutto nella fede viva che accomuni educatori ed educandi nella certezza che Dio è Amore.

4. La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento del concepimento⁴¹.

5. Chiamati a donare la vita, gli sposi sono partecipi della potenza creatrice di Dio. Cooperatori dell'amore del Creatore e come suoi interpreti, essi adempiano al loro dovere con umana e cristiana responsabilità, ricordando che la Chiesa sta sempre dalla parte della vita⁴².

32^ Costituzione: - **LA VITA CRISTIANA NELLA FAMIGLIA**

³⁷ *D,p.F: n.42*

³⁸ *G.S. n.49: - F.S.M. n.26.*

³⁹ *G. E. n.3*

⁴⁰ *F.C. 36.*

⁴¹ *Donum Vitae,1,1; G.S. 51; Can. 1398*

⁴² *G.S. 50; - F.C. 30; - C.C.C: 2366-2379.*

1. Siccome la fede nasce e si nutre della Parola di Dio, le famiglie cristiane siano sostenute nel religioso ascolto di essa e ne facciano il centro della loro vita, per crescere ogni giorno di più nella fede e per annunciarla con forza, dentro e fuori di casa.

2. La parrocchia curi l'evangelizzazione dei genitori, che hanno il compito di educare nella fede i figli in tutto l'arco della loro crescita.

3. La pastorale familiare proponga la meta della mutua santificazione dei coniugi e genitori, come prima e fondamentale chiamata di Dio. Si assicuri il nutrimento, tramite incontri, ritiri ed esercizi spirituali annuali, per una profonda spiritualità coniugale e familiare.

4. Essendo l'Eucaristia la fonte stessa del matrimonio cristiano e il sacrificio d'amore di Cristo per la Chiesa, oltre che la sorgente della stessa carità, si inculchi nella coppia un amore grande verso di essa per farne il fondamento e l'anima della comunione familiare e della missione apostolica⁴³.

5. La famiglia che prega, crede e fa respirare il sacerdozio battesimale e matrimoniale. Tutto nasce con la preghiera; tutto muore senza la preghiera. La preghiera familiare ha due caratteristiche:

1) è fatta in comune, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme ;

2) il contenuto della preghiera è la stessa vita di famiglia: gioie, dolori, ricorrenze da celebrare. Non manchi la preghiera privata e quella liturgica. L'Eucaristia domenicale sia partecipata da tutti i membri della famiglia⁴⁴.

6. La Chiesa raccomanda la recita del Santo Rosario e una autentica devozione mariana: la Vergine Santissima è di grande aiuto per vivere l'amore nella famiglia e per sviluppare la spiritualità coniugale e familiare. Si aiutino le famiglie alla preghiera delle Lodi e del Vespro.

33^ Costituzione: - **SITUAZIONI DIFFICILI.**

1. La diocesi sviluppi un'azione pastorale accogliente e misericordiosa verso tutti. Gli operatori di pastorale familiare avranno cura di conoscere le situazioni e le loro cause concrete, caso per caso, per individuare interventi adeguati e cure pastorali e per suggerire reali cammini di conversione.

2. Occorre rinnovare tutta la pastorale coniugale e familiare, che preveda una forte azione di prevenzione e che inizi dalla preparazione remota e immediata al matrimonio ed accompagni le coppie sposate passo dopo passo con un'azione di assistenza.

3. L'azione pastorale sia davvero ecclesiale, cioè in essa tutti parlino lo stesso linguaggio della Chiesa e del suo magistero. I pastori di anime per primi, specialmente nel ministero di confessori e di direttori spirituali dei singoli e delle famiglie, superando ogni individualismo, ogni arbitrio e ogni approccio puramente emotivo, si accostino fraternamente a chi vive situazioni difficili o irregolari, dando valutazioni ed indicazioni fondate unicamente sulla fedeltà della Chiesa al suo Signore, stimolando ad un cammino di crescita, paziente ed attento, verso la maturazione dei valori di fede nelle coscienze⁴⁵.

⁴³ cfr. F.C. 51.55.57; E.S.M. 53; - Gio. P. II: Foyer Notre Dame (23 9 82) n.3

⁴⁴ F.C. 62; - G.S.48.

⁴⁵ F.C. 65.

4. Verificandosi il caso di eventuale nullità di matrimonio, quando esistono indizi non superficiali dell'esistenza di motivi rilevanti di una certa gravità, la verità e la carità esigono che l'azione pastorale si faccia carico di aiutare i fedeli interessati.

5. L'azione pastorale aiuti i coniugi ad evitare il ricorso alla separazione, anche attraverso l'opera del consultorio di ispirazione cristiana. Qualora ci sia la separazione, la comunità cristiana sia vicina con attenzione, discrezione e solidarietà⁴⁶.

6. Il divorziato costretto a subire il divorzio e non risposato ha diritto di accedere ai sacramenti. Chi è moralmente responsabile del divorzio e non è risposato, può essere ammesso ai sacramenti solo se pentito e se manifesta la volontà di riconciliazione, rimuovendo gli ostacoli e le cause della separazione. La comunità cristiana sia vicina ai divorziati risposati, ai conviventi e agli sposati solo civilmente, anche se non possono essere ammessi ai sacramenti⁴⁷.

34^ Costituzione: - **FAMIGLIA E COMUNITÀ PARROCCHIALE**

1. La parrocchia si adoperi, perché la pastorale familiare sia innestata e integrata con l'intera sua azione pastorale e riconosca nella famiglia non solo un ambito o un settore, ma il luogo privilegiato della trasmissione della fede⁴⁸.

2. La famiglia cristiana si metta a disposizione del parroco per le varie iniziative, soprattutto per il catechismo a tutti i livelli, per la cura delle coppie giovani o in difficoltà, per la preparazione dei fidanzati al matrimonio.

3. I gruppi familiari, in sintonia con il parroco, facciano proprie e partecipino attivamente alle iniziative che, a vari livelli vengono prese per approfondire e testimoniare i valori della vita, della famiglia e del matrimonio cristiano.

4. Le famiglie cristiane siano testimonianza viva di fede e di carità, animando la solidarietà e tutte le iniziative come incontri, dibattiti, per elevare il tenore di vita umano e cristiano della famiglia.

NORME PRATICHE

1. *Siano costituiti Gruppi Familiari Parrocchiali o almeno Zonali.*

2. *Ci sia apertura e collaborazione con le Associazioni e i Movimenti (A.C. -Neocatecumenali - Istituto Santa Famiglia Gruppo Giovanile - Gifra ...).*

3. *La Festa Diocesana della Famiglia, felicemente iniziata, deve essere potenziata e presa a cuore in ogni parrocchia, in modo che siano presenti tutte le nostre comunità. Nelle singole Parrocchie si dia grande rilievo alla festa liturgica della Santa Famiglia inserendo gli anniversari di matrimonio con la rinnovazione delle promesse matrimoniali.*

Se condizioni particolari consigliassero altra data, è necessario premunirsi del permesso del Vescovo.

4. *Farsi voce dei problemi politico-sociali della Famiglia e promuovere l'impegno diretto in ambito socio-politico. Si lavori perché al presto possa essere istituito il "forum diocesano della famiglia".*

5. *Si fa voto che siano costituiti i seguenti Organismi di Pastorale Familiare:*

⁴⁶ Can 1151-1155.

⁴⁷ F.C. 83.84; C.C.C. 1650. 2383; D.p.F. 192 -198.

⁴⁸ F.C. 70-71.

-
- *Consigli Pastoralis Parrocchiali che prendano sempre in considerazione la Pastorale della Famiglia.*
 - *La costituzione della Commissione Diocesana per la Famiglia, composta da un sacerdote e da una coppia di sposi preparati.*
 - *La costituzione di una Commissione per la Famiglia per ogni Forania.*
 - *La Consulta Diocesana, composta dalla Commissione Diocesana, da quelle zonali e da un rappresentante dei singoli Gruppi, Movimenti o Associazioni.*

2° - LA FAMIGLIA E L'EDUCAZIONE CRISTIANA

35^ Costituzione: - LA FAMIGLIA PROTAGONISTA DELL'EDUCAZIONE

1. I genitori assumano in prima persona la cura della educazione dei figli con particolare riferimento alla loro crescita spirituale. Per assolvere a tale compito i genitori approfondano le capacità, le disponibilità ed il tempo necessario⁴⁹.

2. La comunità sostenga l'opera dei genitori, soprattutto nei casi in cui la famiglia non può svolgere questo compito (particolare responsabilità compete ai padrini di Battesimo e Cresima)

3. I genitori instaurino un rapporto di partecipazione attiva e di responsabilità con le istituzioni educative frequentate dai loro figli.

4. Si realizzino esperienze di formazione permanente dei genitori.

5. Si dia spazio alle organizzazione degli anziani, delle vedove e dei vedovi, si stimoli e si utilizzi il loro prezioso apporto⁵⁰.

NORME PRATICHE:

1. Grave compito degli operatori pastorali è aiutare le famiglie

- *a prendere coscienza del loro ruolo primario nel trasmettere i valori cristiani e morali ai propri figli, in modo che essi li vivano e li testimonino sia nella parrocchia che nella scuola e nella società.*
- *ad educare i figli alla libertà dalle cose, al senso di responsabilità ed alla capacità di accettare anche rinunce e sacrifici, per acquisire una forte personalità.*
- *ad essere portatrice del senso della giustizia, del rispetto della persona, e specialmente del vero amore. E' l'amore che si fa sollecitudine e servizio disinteressato verso gli altri, in particolare verso i più poveri e bisognosi, ed è apertura ed accoglienza dei casi limite di ogni genere, fino alla malattia allo stato terminale.*

⁴⁹ G.S. 41; A.A., 11; F.C. 36.

⁵⁰ L.G: 41.

-
- *a prendere tutto come dono, a gustare la vita: solo allora si saprà condividere anche la felicità, si apprezzerà la verità contro la menzogna.*
 - 2. *I Genitori non trascurino l'educazione alla castità come virtù che sviluppa l'autentica maturità della persona. Offrano ai figli una chiara e delicata visione della sessualità, imperniata sulla dignità della persona umana e sulla vocazione all'amore.*
 - 3. *Un aspetto importante della pastorale familiare è far comprendere a tutti i genitori che ogni persona umana è anzitutto frutto dell'amore di Dio e oggetto di una sua speciale vocazione. Solo rispondendo con generosità e disponibilità piena a questa divina chiamata, la persona umana si realizza a pieno. La chiamata universale è alla santità, sia nel fondare una nuova famiglia, vera chiesa domestica, sia consacrandosi totalmente per il Regno di Dio nella vita sacerdotale o religiosa.*
 - 4. *La famiglia dia la sua generosa collaborazione agli operatori della pastorale vocazionale.*

36^ Costituzione: - **LA FAMIGLIA E LA SCUOLA**

1. *La scuola è di natura sua istituzione sussidiaria e complementare delle Famiglie⁵¹. Le famiglie cristiane siano sollecitate a partecipare in modo significativo agli organi collegiali scolastici.*

2. *L'insegnante di religione, interpretando le esigenze delle famiglie, sviluppi verso gli alunni un rapporto educativo ricco di amicizia e di dialogo, non limitandosi puramente al semplice insegnamento della disciplina, e si coinvolga maggiormente nelle attività scolastiche, facendosi promotore in prima persona di quanto favorisce la crescita umana, sociale e religiosa dei ragazzi, in modo da far sentire in maniera chiara la sua presenza attenta, partecipe e interessata, in quanto l'insegnamento della religione non è un puro e semplice lavoro, ma una missione di evangelizzazione il cui mandato nasce dalla comunità cristiana stessa⁵².*

3. *L'insegnante di religione sia membro attivo nella vita della Diocesi e della Parrocchia, perché operi effettivamente da intermediario tra la Chiesa e l'ambiente scolastico⁵³.*

37^ Costituzione: - **LA FAMIGLIA E IL TERRITORIO**

1. *Si favorisca l'impegno sociale e politico dei credenti a sostegno di una politica per la famiglia, che proponga scelte concrete per la casa, per l'occupazione e per i servizi di base⁵⁴.*

2. *Si educi la famiglia alla solidarietà, alla testimonianza del servizio, alla partecipazione e a vivere l'impegno per la giustizia. Si educi alla donazione degli organi per il trapianto e alla donazione del sangue⁵⁵.*

3. *Gli anziani e le persone più deboli trovino adeguate strutture, ma soprattutto rispetto, stima, accoglienza e servizio nelle famiglie cristiane, e non solo nella famiglia di provenienza⁵⁶.*

⁵¹ *Divini illius magistri, n 76; - E.S.M. n.11; can. 799.*

⁵² *F.C.36-37.*

⁵³ *Cann.793.796 Carta dei diritti della famiglia, art.5.*

⁵⁴ *C.C.C 1913-1917*

⁵⁵ *E.S.M. 110-117*

⁵⁶ *Carta dei diritti della Famiglia, n.9.*

4. Sia favorita e sostenuta la partecipazione delle famiglie ai servizi territoriali (consultori) e alle strutture educative (comitati di genitori, ecc.).

NORME PRATICHE.

1. *Si organizzino corsi di formazione per genitori (per affrontare anche le tematiche riguardanti l'età evolutiva del fanciullo).*
2. *Si coinvolgano le famiglie cristiane a livello parrocchiale nell'attività di catechismo ai fanciulli.*
3. *Si propone la creazione di gruppi di pastorale per una più profonda crescita umana e spirituale.*
4. *Si costituiscano comitati Scuola - Famiglia per assicurare la presenza nelle scuole di ogni ordine e grado di genitori cristiani onde garantire momenti di etica cristiana.*
5. *I genitori cristiani, che da Dio hanno il diritto - dovere di educare i figli, si oppongano fermamente ad una certa informazione sessuale nella scuola, quando essa sia in chiaro contrasto con la dottrina e la pastorale della Chiesa, e chiedano che essa sia impartita in maniera globale, rispettosa della persona ed attenta ai valori umani e cristiani.*
6. *Creare per il tempo libero centri di interesse di natura ludico-sportivo-culturale, alternativi agli attuali svaghi giovanili. Tali centri abbiano un iniziale e duraturo raccordo con quelli già esistenti, riferendosi a personale volontario qualificato.*
7. *Formare gruppi che possano conoscere, collaborare e partecipare alle attività prestate da gruppi di volontariato già esistenti sul territorio.*
8. *Sollecitare rapporti con gli enti pubblici per favorire una più profonda conoscenza e un giusto rispetto dei diritti del cittadino, soprattutto in relazione alla possibilità di circoscrivere il dilagare della disoccupazione, piaga del nostro territorio.*

4. *Si evidenzi l'urgenza di costituire una équipe psico-medico-socio-pedagogica da mettere a disposizione dei ragazzi caratteriali.*

38^ Costituzione: - **FAMIGLIA E DISABILI.**

1. Da parte di tutta la comunità cristiana è richiesto un impegno pastorale generoso, intelligente e prudente nei confronti di quelle famiglie che si trovano ad affrontare situazioni obiettivamente difficili per la presenza di handicap, alcolismo, droga.

2. Con la collaborazione della Caritas si cerchi di formare un gruppo - base che condivida l'interesse e le esigenze dei disabili e che possa dedicare loro il suo tempo. Compito del Gruppo è di calcolare il numero dei disabili presenti nelle relative Parrocchie o paesi della Diocesi. Deve inoltre collaborare fattivamente con le famiglie dei disabili, predisponendo attività formative ed informative.

3. Il gruppo-base deve adoperarsi per aiutare il disabile e la famiglia a saper accettare la propria condizione.

4. I Genitori non trascurino l'educazione alla castità come virtù che sviluppa l'autentica maturità della persona. Offrano ai figli una chiara e delicata visione della sessualità, imperniata sulla dignità della persona umana e sulla vocazione all'amore.

PARTE TERZA

LA

LITURGIA.

39[^] Costituzione: - **IL CULTO IN SPIRITO E VERITÀ.**

1. La Liturgia è il culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa ed è nello stesso tempo la fonte da cui promana la grazia soprannaturale, che ci rende partecipi della stessa natura di Dio⁵⁷.

2. Nella liturgia è prioritario l'annuncio della Parola di Dio: dal suo ascolto infatti nasce e si sviluppa la Fede⁵⁸, necessaria per partecipare fruttuosamente ad ogni azione liturgica. Di qui la priorità della evangelizzazione in ogni momento della Liturgia, attuata soprattutto con la sobria solennità dei riti, dei gesti e delle parole, adattando la forma mistagogica delle introduzioni o monizioni, brevi e puntuali, ai singoli momenti della celebrazione⁵⁹.

3. La Liturgia è il luogo privilegiato della Evangelizzazione, per cui si curerà in modo serio e responsabile il ministero della Parola: La Sua proclamazione sia affidata a lettori in possesso di una voce chiara e distinta, capaci di leggere con espressione le monizioni a commentatori veramente esperti dei vari momenti liturgici; l'omelia e la regia di tutta la celebrazione al Sacerdote che presiede.

40[^] Costituzione: **I SACRAMENTI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA**

1. L'itinerario della iniziazione cristiana, come risulta dal Rituale per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti, è un'autentica formazione alla fede, che sa armonizzare la catechesi con opportune celebrazioni, che aiutino a comprendere la grandezza e l'impegno della vocazione cristiana, fondata sui Sacramenti dell'iniziazione.

2. Tutta la comunità cristiana deve essere coinvolta nella preparazione delle persone e nella celebrazione dei riti sacramentali⁶⁰.

IL BATTESIMO.

1. Il battesimo è il sacramento mediante il quale gli uomini vengono liberati non solo dal peccato originale, ma anche da tutti i peccati, rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo, diventano nuova creatura, vengono chiamati e sono realmente figli di Dio. Incorporati a Cristo, sono costituiti in popolo di Dio.

NORME PRATICHE

1. *La celebrazione del Battesimo dei bambini sia preceduta da una congrua preparazione dei genitori e dei padrini con alcuni incontri brevi tesi a risvegliare il senso e la responsabilità*

⁵⁷ S.C. 10; - cfr. cann. 834-839.

⁵⁸ Rom. 10,17.

⁵⁹ S.C. 24. 33.

⁶⁰ Can. 837,2.

del Battesimo ricevuto e degli impegni che essi si assumono e a preparare il Rito del Battesimo con una appropriata catechesi.

2. *Un bambino che nasce è occasione di gioia per la famiglia e per tutta la comunità parrocchiale. Per il lieto evento il parroco o un catechista ponga gli auguri alla famiglia, a nome della comunità parrocchiale*
3. *La celebrazione del Battesimo non deve essere rimandata di molto. La richiesta sia fatta almeno un mese prima per una opportuna catechesi ai genitori e ai padrini, che si assumono l'impegno dell'educazione alla Fede del neonato.*
4. *Per gli incontri di catechesi, che saranno almeno tre, ci si può servire dell'Introduzione al Rito del Battesimo e dei catechismi della C.E.I*
5. *La celebrazione va fatta sempre nella chiesa parrocchiale (unica eccezione il pericolo di morte del bambino), preferibilmente di domenica, in particolare durante la Veglia Pasquale, con la partecipazione della comunità.*
6. *I padrini siano persone esemplari per la loro vita cristiana, abbiano ricevuto i sacramenti della iniziazione cristiana (Battesimo, Eucaristia e Cresima) e, di norma, abbiano compiuto i 16 anni di età⁶¹.*

LA CRESIMA

1. La cresima è il sacramento per cui i battezzati, segnati dal sigillo dello Spirito Santo, dono del Padre, ricevono una più profonda conformazione a Cristo e una maggiore abbondanza dei doni dello Spirito Santo, per essere capaci di portare al mondo la testimonianza di una fede adulta, soggetti attivi nell'edificazione della Chiesa.

NORME PRATICHE.

1. *Sia conferita regolarmente nell'arco di età stabilita dalla C.E.I.⁶² curando diligentemente la preparazione remota e prossima con il coinvolgimento responsabile dei genitori e dei padrini.*
2. *Prima della celebrazione del Sacramento è conveniente che i cresimandi abbiano un incontro con il Vescovo, ministro originario della Cresima, e si offra ad essi l'opportunità di un ritiro spirituale.*
3. *Ai giovani e agli adulti si richieda una adeguata preparazione catechistica, non riduttiva, all'interno di un itinerario di fede.
Di norma la cresima deve essere ricevuta prima del matrimonio⁶³.*
4. *Di norma la Cresima sia conferita in parrocchia dopo un'adeguata preparazione durata almeno un biennio.*
5. *E' desiderabile che padrino sia lo stesso del Battesimo. Qualora sia diverso si richiede che abbia ricevuto i sacramenti della iniziazione cristiana e sia di esemplare vita cristiana.*
6. *Durante la preparazione alla Cresima ci siano incontri con i dirigenti diocesani di Azione Cattolica, della Caritas e della pastorale vocazionale e giovanile e si insista sulla partecipazione attiva ad uno dei gruppi parrocchiali esistenti.*

MESSA DI PRIMA COMUNIONE.

⁶¹ Can. 874.

⁶² L'ultima volta che la C.E.I. ha affrontato questo problema è stato nella Delibera n. 8 del 23.12.1983 (E.Cei 3° 1596) dove indica l'età attorno ai 12 anni, cfr. can.891).

⁶³ Decreto Generale Matrimonio canonico, n.8 (E.CEI 5 n. 2622) - can. 1065 § 1).

L'Eucaristia è il sacramento per cui i fedeli partecipano all'assemblea eucaristica, insieme mangiano la Carne di Gesù Cristo e bevono il suo Sangue, per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità della Chiesa.

La messa di prima comunione riveste una grande importanza nel cammino di Fede sia per i nostri fanciulli che per le loro famiglie. E' necessario adoperarsi pastoralmente perché questa circostanza non sia sciupata.

NORME PRATICHE.

- 1. La celebrazione della Messa di Prima Comunione deve svolgersi in Parrocchia, in forma comunitaria, di norma una sola volta all'anno, possibilmente nel tempo pasquale.*
- 2. La celebrazione sia fatta con solennità liturgica, senza lussi e sprechi. Si educi al dono verso i più poveri.*
- 3. Sia moderato e disciplinato l'intervento del fotografo e dell'eventuale operatore televisivo.*
- 4. La comunità parrocchiale provveda alla graduale preparazione dei fanciulli per almeno un biennio .Si richieda una partecipazione attiva alle varie funzioni religiose (rosario, messa serale, mese di Maggio, novene...) con turni anche per il servizio liturgico.*
- 5. Il sacramento della penitenza che deve precedere la prima comunione, venga opportunamente celebrato nel periodo quaresimale.*
- 6. E' sommamente conveniente che tutti i comunicandi usino la tunica bianca, simbolo della veste battesimale.*
- 7. Si inculchi la necessità di una adeguata preparazione e di un adeguato, prolungato ringraziamento ogni volta che ci si accosta alla Mensa del Signore. Il Sacerdote dia per primo il buon esempio anche in questo.*

41^ Costituzione: - LA PENITENZA.

1. La Penitenza è il sacramento per cui il fedele, confessando al Sacerdote i peccati, essendone sinceramente pentito con il proposito di vita nuova, ottiene da Dio il perdono dei peccati e viene reintegrato nella piena comunione di carità nella Chiesa.

2. Gli itinerari catechistici diano il dovuto risalto al senso del peccato e al valore della Grazia, la quale, se perduta con il peccato, si può recuperare con la conversione e il Sacramento della Penitenza, da valorizzare, specialmente in Avvento e Quaresima, mediante celebrazioni comunitarie penitenziali che portino alla confessione e assoluzione individuale.

3. La Prima Confessione sia vissuta come una celebrazione a se stante, che veda la partecipazione attenta di tutta la Comunità, evitando per quando e possibile di ridurla ad un semplice rito in vista della Prima Comunione.

4. Si riscopra la dimensione comunitaria del peccato con celebrazioni e pellegrinaggi penitenziali presso i Santuari della Diocesi, prevedendo la partecipazione ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.

5 Il Parroco sia sempre disponibile per le Confessioni.

E' sommamente lodevole stabilire un giorno infrasettimanale nel quale i fedeli possono accostarsi facilmente al Sacramento della Penitenza.

Nella Chiesa Cattedrale, nel Santuario Diocesano di Canneto, specie la domenica e nei giorni di grande afflusso di pellegrini, e nelle parrocchie numericamente consistenti, si garantisca la

presenza di altri Sacerdoti per le Confessioni, creando una specie di tradizione e favorendo il recupero di questo Sacramento alquanto disatteso.

6. Salvo casi eccezionali, si eviti di celebrare questo sacramento durante la Santa Messa

7. In ogni parrocchia, in occasione del Santo Natale e della Pasqua, in un orario adatto per tutte le categorie di persone, si celebri una liturgia penitenziale, seguendo il rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale.

Si prenda occasione delle feste patronali, specie nei tridui o novene che le precedono, richiamare i fedeli alla conversione, all'umile confessione dei peccati, facendo comprendere che questo è l'unico modo di onorare i Santi.

9. Poiché oggi va consolidandosi l'abuso di accedere alla comunione eucaristica senza *"esaminare se stesso"*⁶⁴, specie in occasione di funerali, si ricordi spesso che per ricevere la Comunione bisogna essere in grazia di Dio, da recuperare con il Sacramento della Penitenza in caso di colpa grave, per non profanare il Corpo e il Sangue del Signore e per non macchiarsi di un orribile sacrilegio.

42^ Costituzione: - **L'UNZIONE DEGLI INFERMI**

1. L'unzione degli infermi è il sacramento con cui la Chiesa raccomanda al Signore sofferente e glorificato, i fedeli gravemente infermi, affinché li sollevi e li salvi mediante il segno dell'olio e la preghiera.

2. Si abbia particolare cura degli infermi.

3. Opportuna catechesi sia fatta sul Sacramento dell'Unzione dei malati, valorizzandolo come momento di configurazione a Cristo sofferente e celebrandolo ogni anno in forma comunitaria, nel rispetto delle norme previste dal Rituale.

4. Considerata la sempre più grave disaffezione al sacramento della Unzione degli infermi, si approntino, a vari livelli, adeguate iniziative per la riscoperta, la valorizzazione e partecipazione al Sacramento stesso, facendo comprendere che esso è il sacramento della misericordia di Gesù buon samaritano, che desidera esserci vicino nelle malattia per darci sollievo e per rendere la malattia stessa fonte di grazia e di partecipazione alla sua Passione.

43^ Costituzione: - **IL MATRIMONIO**

1. "Il patto matrimoniale in virtù del quale un uomo e una donna costituiscono tra di essi la comunione di tutta la vita, per sua indole naturale ordinato al bene dei coniugi e alla procreazione ed alla educazione della prole, da Cristo Signore è stato elevato tra i battezzati alla dignità di sacramento.

Perciò tra i battezzati non può esistere un contratto matrimoniale valido che non sia per ciò stesso sacramento". (can 1055).

2. Coloro che desiderano celebrare il sacramento, sono obbligati ad una adeguata preparazione. Per questo sono tenuti ad avvisare il parroco per tempo.

⁶⁴ 1 Cor. 11,28.

3. Il corso di preparazione per i fidanzati costituisca un autentico itinerario di Fede, nel quale i temi riguardanti la coppia e la famiglia siano trattati da esperti e confermati da esperienze e testimonianze dirette.

4. I centri foraniali di preparazione al Matrimonio vengano potenziati con strutture e sussidi didattici, che diano il massimo rilievo alla Liturgia del Sacramento, da preparare e celebrare con solennità e attiva partecipazione degli Sposi, che ne sono i Ministri.

5. Il luogo proprio della celebrazione del matrimonio è la Chiesa parrocchiale della sposa o dello sposo⁶⁵. Perciò, pur non volendo limitare la libertà altrui, si tenti di arrestare la consuetudine di celebrare il sacramento fuori della chiesa parrocchiale, con una pastorale impegnata a far comprendere l'importanza della comunità e dell'appartenenza ad essa..

44^ Costituzione: - **CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO**

1. Il criterio pastorale fondamentale è di dar vita ad una celebrazione del sacramento, che sia davvero ecclesiale e catechesi viva. Importante è la cura intelligente e diligente della liturgia della parola, sia nella scelta sia nella proclamazione da non affidare al primo arrivato, sia nell'adeguata spiegazione nell'omelia sia dalla suggestiva celebrazione della liturgia eucaristica, suggello della Parola.

2. Il clima di festa deve essere sempre intonato al raccoglimento e alla partecipazione, piena, attiva e responsabile da parte di tutti i presenti, affinché il silenzio, l'ascolto, il canto, la preghiera, la festa e la celebrazione manifestino "una comunità viva".

3. Una opportuna catechesi sul valore ecclesiale del matrimonio esorti l'intera comunità parrocchiale a partecipare alla celebrazione del sacramento, cosa possibile nella nostra Diocesi in quanto quasi tutte le parrocchie sono piccole.

4. Data la consistenza numerica delle nostre comunità, la celebrazione del matrimonio può avvenire anche di domenica durante le Messe di orario⁶⁶. L'omelia sia sempre una riflessione sulla Parola di Dio e sulla necessità che la famiglia sia davvero la chiesa domestica, il luogo privilegiato per la trasmissione della Fede.

Per il principio della ecclesialità, nella chiesa parrocchiale di domenica, per quanto possibile, sia evitata la celebrazione del matrimonio fuori orario.

5. Per il legame profondo fra Eucaristia e Matrimonio, la celebrazione del sacramento, avvenga durante la Messa, stimolando gli sposi, i familiari, i testimoni e tutti i partecipanti⁶⁷ a ricevere il Corpo e il Sangue del Signore.

Nei matrimoni fra un cattolico e un battezzato non cattolico non è permessa la celebrazione della Messa. Solo per motivi particolari l'Ordinario Diocesano può concederla, si deve però omettere la comunione sacramentale alla parte non cattolica, a meno che questa non professi in questo specifico punto la dottrina cattolica sulla presenza reale⁶⁸.

Nel matrimonio fra un cattolico e un non battezzato, il matrimonio deve essere celebrato con la sola liturgia della Parola.

⁶⁵ *Cann. 1115. 1118.*

⁶⁶ *In questo caso gli sposi devono essere puntualissimi. L'inizio della Messa deve avvenire*

⁶⁸ *Rito n.10. 40. 57;- Directorio ecumeico n. 160 (E.V. 13, 2442)*

La Diocesi in questo campo così delicato per la Fede, deve esprimere criteri e direttive. Comunque è sempre raccomandato e necessario il dialogo con gli sposi perché possano fare le loro scelte con la consapevolezza delle responsabilità per la vita di Fede.

6. Il Rito sia dignitoso e uguale per tutte le coppie e sia celebrato normalmente nella chiesa parrocchiale di uno dei nubendi. Tutta la pastorale tenda a far sì che siano gli stessi sposi a scegliere la chiesa parrocchiale per la celebrazione del loro matrimonio.

NORME PRATICHE.

1. I fiori siano usati per ornare l'altare. E' vietato l'ornamento floreale lungo la chiesa, il così detto "viale".

2. Sono da promuovere canti un cui partecipa tutta l'assemblea: la celebrazione deve apparire quale è una festa della famiglia di Dio.

3. Il fotografo usi discrezione e rispetto per la celebrazione e per il luogo sacro, prendendo previ accordi con il parroco.

4. Le riprese foto cinematografiche sono consentite all'entrata in chiesa degli sposi e alla loro uscita dalla chiesa, al momento del consenso e dello scambio degli anelli ed alla comunione. Sono proibite al momento della proclamazione della parola di Dio e dell'omelia, durante la consacrazione e dopo la comunione degli sposi.

44^ Costituzione: - **LE ESEQUIE**

1. La celebrazione delle esequie, dalla veglia funebre nella casa del defunto alla Messa esequiale, sia un momento privilegiato di catechesi sui Novissimi e sulla Resurrezione, centro e cardine della nostra fede. L'omelia sia un'appropriata riflessione sulla Parola di Dio proclamata nelle letture e non deve mai trasformarsi in un "panegirico" del defunto.

Eventuali discorsi commemorativi, si facciano fuori della Chiesa.

2. Si eviti con l'esteriorità del rito di creare differenze tra i fedeli, essendo tutti figli di Dio, uguali di fronte alla morte.

3. Nella celebrazione delle esequie devono essere osservate le norme liturgiche, rimuovendo consuetudini eventualmente in contrasto.

4. A norma dei canoni 1184-1185, per ciò che riguarda i pubblici peccatori, (conviventi more uxorio, divorziati risposati, scomunicati, interdetti...) che siano morti senza dare alcun segno di pentimento, le esequie siano celebrate con la liturgia della Parola⁶⁹. In caso di dubbio si ricorra all'Ordinario e si stia al suo giudizio.

5. In caso di suicidio, poiché chi compie questo gesto insano, normalmente non agisce con piena avvertenza, si celebrino pure le esequie con la messa, però si faccia risaltare con forza che la vita è dono di Dio e che privarsene di per sé è un peccato gravissimo.

Tutta la celebrazione sia improntata da maggiore austerità.

6. Si instruisca il popolo che anche ai funerali può partecipare alla Comunione Eucaristica solo chi ha le necessarie disposizioni.

⁶⁹ Si fa notare che scandalo è anche indurre i fedeli a rafforzarsi nella coscienza erronea che in fondo in fondo vivere pubblicamente in uno stato di vita difforme dal Vangelo non è poi tanto grave.

45^ Costituzione: - **L'ASSEMBLEA**

1. Si educi il popolo ad un'unità di gesti e parole durante l'azione liturgica, in modo che essa sia segno efficace della unità del Corpo di Cristo che l'Assemblea Liturgica manifesta nella sua pienezza⁷⁰.

2. A scopo pedagogico sono permessi i fogli domenicali, specie se utilizzati per la preparazione alla celebrazione o per ulteriore approfondimento nelle case. Essi però mai debbono essere utilizzati per la proclamazione della Parola dell'ambone.

Le eventuali monizioni alle letture siano brevi e incisive, non di natura omiletica, non proclamate dall'ambone⁷¹.

3. Il Sinodo stabilisca norme precise e inderogabili per fotografi e fiorai.

Durante la celebrazione non sia mai sollecitato il battimano. La gioia sia espressa con opportuni canti liturgici

4. Il tempio è la casa di Dio e perciò casa di preghiera e non di conversazioni umane. La presenza Eucaristica è un motivo ulteriore perché in Chiesa si osservi il sacro silenzio per la preghiera personale.

Anche finita la funzione sacra, la chiesa rimane casa di Dio e custode della Presenza Reale del Cristo Risorto nel tabernacolo, perciò è assolutamente proibito che, terminato il rito, essa diventi una piazza:

5. L'ornamento del tempio sia sempre sobrio e decoroso.

46^ Costituzione: - **I DIVERSI MINISTERI NELLA CELEBRAZIONE**

1. E' sommamente opportuno creare una Scuola Diocesana per i ministeri istituiti⁷² e per quello straordinario Eucaristia, con frequenza obbligatoria e con differenti percorsi formativi.

Si dà mandato all'Ufficio Liturgico Diocesano' apertura di questa scuola.

2. Si abbia cura che gli accoliti ed i lettori siano di buon esempio nella loro vita quotidiana e svolgano il loro servizio con decoro e chiarezza espressiva, i commentatori intervengano al momento opportuno con ammonizioni brevi e pertinenti. La Schola cantorum sostenga, e non sostituisca, il canto di tutta l'assemblea.

3. Una particolare attenzione deve essere messa in atto nella scelta dei Ministri Straordinari dell'Eucaristia: portatori del Corpo di Cristo, la loro vita deve essere una testimonianza chiara di Fede e di specchiate virtù cristiane.

4. In ogni parrocchia ci sia il gruppo dei ministranti, a cui possono partecipare anche fanciulle; bisogna evitare a tutti i costi che il gruppo sia formato solo da queste.

5. L'Ufficio Liturgico Diocesano si adoperi per redigere quanto prima un testo agile e pratico per la formazione dei ministranti.

⁷⁰ cfr. can 837.

⁷¹ L'eventuale monizione al Vangelo sia fatta prima dell'Alleluia, mentre il popolo è ancora seduto.

⁷² Can. 230. 231. 232.

NORME PRATICHE.

1. *Nella proclamazione liturgica della Parola di Dio non vanno lette le rubriche (cioè le parole scritte in rosso) e neppure il corsivo che precede il brano della Parola di Dio.*
2. *Come è scritto nel Lezionario , la conclusione è: "**Parola di Dio**" (e non: "E' Parola di Dio").*
3. *Nella proclamazione liturgica non sia mai usato il foglietto, ma solo il Lezionario.*
4. *L'ambone è riservato esclusivamente per la proclamazione della Parola di Dio e per l'omelia. Per eventuali monizioni ed avvisi si usi un semplice microfono.*
5. *Il ministero del Lettore è molto importante. Da lui dipende che la Parola giunga chiaramente all'assemblea. Non si tratta di "leggere" la Parola di Dio, ma di "**proclamarla**".*
 - *Per questo, oltre ad avere una voce chiara, egli si deve preparare, avere dimestichezza con l'uso del microfono, saper dosare le pause secondo la punteggiatura ed il senso del periodo.*
 - *Se per la recita di una parte in un qualunque spettacolo si fanno tante prove, è assurdo pretendere di andare a proclamare la Parola di Dio improvvisando, con l'effetto che i fedeli non riescono a percepire le varie parole e tanto meno il significato.*
 - *Anche il lettore non istituito, deve essere una persona adulta. Il ragazzo deve sospirare il momento in cui potrà proclamare la Parola e diventare possibilmente un lettore istituito e non - come purtroppo avviene - quando è "grande" non viene più neppure in chiesa.*
6. *E' irriverente per la Parola di Dio e per l'assemblea (ed è perciò assolutamente proibito), andare a compiere il ministero del lettore senza essere vestiti decentemente e decorosamente (scamiciati, con magliette appese al collo o legate attorno alla vita, e se donne. scollacciate, in minigonna, sbracciate, con scandalosi spacchi nella gonna...).*
 - *I parroci e i rettori di chiesa sono obbligati ad educare il popolo e a non permettere abusi.*
7. *E' assolutamente necessario che l'assemblea partecipi al canto. La riforma liturgica ha fatto un grosso sacrificio rinunciando in pratica al gregoriano, alla polifonia, alle stupende composizioni di grandi musicisti, per ottenere la partecipazione di tutto il popolo. Ora sta a succedendo che in molte funzioni sacre il popolo partecipa al canto meno di prima.*
8. *I canti che accompagnano una cerimonia (ingresso, offertorio, scambio della pace...) devono durare solo il tempo che occupa la cerimonia. Per questo il canto d'ingresso sia iniziato con tempestività e non quando il celebrante è nei pressi dell'altare, o addirittura vi è già arrivato.*
9. *Se il canto, nel contesto della celebrazione, esegue una preghiera liturgica (gloria, credo, padre nostro...), esso deve rispettare scrupolosamente il testo sacro.*

47^ Costituzione: - **IL PRESIDENTE E LO STILE DELLA CELEBRAZIONE**

1. Le singole Chiese della Diocesi siano fornite di quanto necessario per la dignitosa celebrazione della Liturgia: libri liturgici approvati e aggiornati, paramenti decorosi e puliti, vasi sacri rispondenti alle norme. Il tutto improntato ad una nobile semplicità, come la storia e l'arte ci hanno lasciato in questo settore⁷³.

2. Il celebrante conosca e rispetti le norme del Messale Romano. Pur mettendo in atto la propria creatività quando questa è sollecitata o permessa, non si arroghi l'arbitrio di introdurre innovazioni non autorizzate e contrarie allo stile sobrio della Liturgia Latino-Romana.

⁷³ Can.838. 841. 846.

3. Non è permesso celebrare senza casula o pianeta. Nelle concelebrazioni, l'uso della casula o della pianeta è obbligatorio per colui che presiede⁷⁴.

4. L'Omelia risponda al tema della celebrazione, sia breve e convincente, presenti la necessaria attualizzazione della Parola di Dio proclamata e riesca a suscitare un clima di partecipazione, di conversione e di comunione fraterna.

5. Nella formazione permanente del clero, sia inserito anche l'aggiornamento liturgico con l'opportuna verifica sul rispetto delle norme liturgiche.

6. Circa la binazione e la concelebrazione si rispettino le norme giuridiche e liturgiche emanate in proposito dagli organismi preposti⁷⁵. In particolare non è permesso concelebrare con la binazione per il semplice scopo di dare maggiore solennità in occasione di feste, funerali e matrimoni. E' bene però che il presbitero partecipi con l'abito liturgico (camice, o cotta, e stola).

7. Nel disporre la sede del Presidente della celebrazione, si eviti assolutamente disistemarla davanti al Santissimo Sacramento, in modo tale che essa copra il Tabernacolo.

48^ Costituzione: - **IL GIORNO DEL SIGNORE**

1. Il giorno del Signore è la Pasqua settimanale.

Si insista mediante una catechesi differenziata per età, sul valore teologico e spirituale della Domenica e sulle sue celebrazioni, sottolineando l'Eucaristia domenicale come il centro della vita di Fede di ogni credente⁷⁶.

2. Si prepari in anticipo la Liturgia Domenicale, approfondendone il messaggio di fede mediante la Lectio Divina dei testi del Lezionario e curandola in tutti i suoi aspetti, in modo da esaltare l'importanza rispetto alle celebrazioni feriali. Non si moltiplichino Sante Messe senza alcuna effettiva necessità⁷⁷.

3. Lodevole è la celebrazione delle lodi e del Vespro con il popolo.

Nel caso che queste ore siano celebrate unite alla celebrazione eucaristica, si osservi scrupolosamente quanto è disposto nei: "Principi e Norme per la liturgia delle ore"⁷⁸ (nn. 93-98).

49^ Costituzione: - **L'ANNO LITURGICO**

1. Si riscopra nella comunità cristiana la centralità della Pasqua : tutto il cammino dell'anno liturgico abbia il suo naturale compimento nella celebrazione del Triduo Pasquale. Sia preparata da un serio e impegnativo cammino quaresimale, culmini nella veglia pasquale "madre di tutte le veglie" e abbia il suo prolungamento gioioso nel tempo pasquale fino alla Pentecoste.

⁷⁴ Can. 767.

⁷⁵ Can.905; - *La celebrazione dell'Eucaristia, Norme della C.E.A.M. (5 4 84), Eucaristicum Mysterium 47; - I.G.M.R.*

⁷⁶ Can.897.

⁷⁷ Can. 905 § 2.

⁷⁸ E. V. 4,nn.230-237.

2. Sia dia importanza particolare all'itinerario Quaresimale, con adeguate celebrazioni penitenziali (digiuno, preghiera, opere di carità) e con la riscoperta del Battesimo vero dono divino, e delle sue supreme esigenze.

3. Sia privilegiato il Tempo di Pasqua per la celebrazione comunitaria dei Sacramenti della Iniziazione Cristiana.

4. Seguendo i criteri di una sana prudenza pastorale, non disgiunta da una opportuna catechesi liturgica del popolo, si cerchi di attuare la riforma delle feste della Madonna e dei Santi che coincidono con la Domenica, trasferendole, ove possibile, ad altro giorno.

5. L'ufficio liturgico diocesano elabori una riflessione e un sussidio pastorale in cui vengano offerte proposte atte a fare dell'anno liturgico un "articolato itinerario" che

- evidenzi la pedagogia delle tematiche, delle letture e dei tempi;
- ne sottolinei la continuità in modo che venga superata la episodicità delle celebrazioni ;
- utilizzi la presenza festiva facendone un vero itinerario di conversione e comunione.

6. Nelle domeniche in cui ci sono collette imperate, l'omelia sia sempre sulla Parola di Dio. Nel saluto iniziale si informino sullo scopo specifico della questua, esortandoli alla generosità.

7. Nelle domeniche, a meno che non si tratti della festa principale del santo Patrono, la liturgia della Parola sia sempre quella del giorno.

50^ Costituzione: - **LA PIETÀ POPOLARE.**

"In un paese di antiche tradizioni cristiane come l'Italia, le manifestazioni religiose popolari hanno un carattere cristiano che non si può negare. Molti costumi di questo Paese sono nati dalle feste della Chiesa e sono ancora legati ad esse. Bisogna avvertirne le origini e nel caso che essi tendessero ad allontanarsene, bisogna impegnarsi nello sforzo di riportarli alle loro origini antiche"⁷⁹.

1. Ad eccezione della Festa del Patrono principale del paese e del Titolare della Parrocchia si eviti di celebrare la festa dei Santi particolari nel giorno di Domenica.

2. Le novene e i tridui in preparazione della festa siano momenti forti di catechesi al popolo su argomenti inerenti il programma pastorale dell'anno, inseriti opportunamente nella liturgia delle ore. La Santa Messa sia celebrata in altro momento del giorno.

3. Gli uffici diocesani della evangelizzazione, della liturgia e della testimonianza della carità, preparino un sussidio pastorale che aiuti ad armonizzare le forme della pietà popolare con l'anno liturgico, tenendo presenti i documenti ecclesiali⁸⁰.

NORME PRATICHE.

⁷⁹ Discorso del Santo Padre ai Vescovi della C.E.A.M. nella visita ad limina il 24. 4. 1986 Boll:dioc. gernaio-giugno 86, pp.3-7.

⁸⁰ S.C. nn.13.41;- L.G. 21, C.D. 15; - Marialis cultus 24.58; . Evangelii nuntiandi: n.48; - Vicesimus quintua annus n.18; - F. C. 59-62; C.E.I. Rinn.lit. in Italia, n. 18: Cann. 1230-1234.

-
1. *E' indispensabile favorire una intelligente promozione culturale ed umana della comunità che fa festa e, con adeguata ed insistente catechesi, recuperare i nostri fedeli alla pietà vera e genuina, liberata da ogni forma di fanatismo e di superstizione.*
 2. *I Parroci, che per il loro ufficio sono sempre i Presidenti dei Comitati Feste, ed i Rettori di Chiese (che devono operare sempre in collaborazione con i Parroci⁸¹), si avvalgano, per l'organizzazione delle feste, dell'aiuto del Consiglio Pastorale per gli aspetti spirituali e culturali e del Consiglio per gli Affari Economici per quanto riguarda gli aspetti economici e finanziari.*

Il Consiglio per gli affari economici può avvalersi di altri collaboratori di provata onestà e religiosità.

Da parte del Parroco e del Consiglio per gli Affari Economici si intervenga per tempo perché siano evitate spese esagerate, che sono un clamoroso scandalo per i poveri e per tanta gente che muore di fame, e perché nei contratti da sottoscrivere siano date le dovute garanzie di moralità

3. *Nel caso di Comitato Feste non nominato dal Parroco, ma sorto secondo vecchie tradizioni, il Parroco esiga il rispetto e l'osservanza di tutto quanto stabilito dalla competente autorità ecclesiastica.*
4. *In particolare è proibito:*
 - *appendere denaro alle statue dei Santi,*
 - *fermare la processione per assistere ai fuochi pirotecnici,*
 - *raccogliere denaro da parte dei "procuratori", durante la processione*
5. *Le offerte raccolte durante le funzioni sacre sono per le necessità della Chiesa.*
6. *Si faccia opera di convinzione perché parte delle somme raccolte siano destinate ai poveri e al mantenimento dei luoghi di culto.*
7. *E' obbligatorio il resoconto dettagliato delle entrate e delle uscite. Una copia sia consegnata anche alla Curia.*
8. *E' vietato leggere in Chiesa gli elenchi degli offerenti.*

⁸¹ *Can. 556. 559.*

PARTE QUARTA

LA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ

1° -SOLIDARIETÀ E BENI DELLA CHIESA

51^ Costituzione: - **I FONDEMENTI DELLA CARITÀ**

1° Il Magistero ribadisce che la testimonianza della carità e l'amore preferenziale per i poveri sono:

- un compito di tutta la comunità cristiana;
- “un'esigenza intrinseca del Vangelo della Carità e un discernimento pastorale nella prassi della Chiesa”⁸². Questa implica che:
- la comunità cristiana, in tutti i suoi membri, si metta a servizio dei poveri, consapevole che esso è “verifica della fedeltà della Chiesa a Cristo, onde essere veramente la "chiesa dei poveri"⁸³;
- ogni parrocchia promuova corsi di educazione alla carità, mettendo in risalto il nesso tra verità e carità, tra giustizia e carità, tra bene comune e solidarietà;
- gli organismi diocesani aiutino le comunità parrocchiali a tradurre il documento "Evangelizzazione e testimonianza della carità" nella concretezza del vivere quotidiano senza, naturalmente, trascurare gli altri documenti del Magistero sulla testimonianza della carità;
- si promuova nella Istituto Teologico Abruzzese Molisano, lo studio specifico sulla pastorale della carità.

“Nella sua "preghiera sacerdotale" Gesù ha chiesto al Padre che tutti coloro che credono in lui "siano una cosa sola", come Egli e il Padre, "perché il mondo creda"⁸⁴. La Chiesa, che nasce dalla carità di Dio, è chiamata ad essere carità nella concretezza quotidiana della vita e dei rapporti reciproci fra tutti i suoi membri⁸⁵”.

Ciascun cristiano deve sentirsi impegnato a costruire la comunità nell'amore di Cristo, partecipando responsabilmente.

Le parrocchie organizzino momenti di incontro affinché tutta la comunità diventi luogo di accoglienza, comunione.

Le parrocchie diventino luoghi di incontro anche con le altre religioni e in un rapporto di fraterna sincerità si collabori nelle iniziative di solidarietà.

Tutte le comunità parrocchiali trovino le strade per educare alla pace, alla giustizia e alla mondialità. Si creino delle "agenzie" per informare sui cammini da intraprendere e per ricercare esperienze concrete di pace e di solidarietà internazionale.

\ 2°. Dall'Eucarestia scaturisce un impegno preciso per la comunità cristiana che celebra: testimoniare visibilmente nelle opere il mistero di amore che celebra nella fede.

3. Per la partecipazione all'Eucarestia, tutti i membri della comunità cristiana diventino autentici testimoni del Vangelo della carità;

⁸² E.T.C. 47.

⁸³ L.E. 8

⁸⁴ Giov. 17, 20-21.

⁸⁵ E.T.C. 27.

4. Si valorizzi la presenza dei diaconi permanenti, come testimoni di chi è chiamato a servire i fratelli, in particolare i più poveri e soli.

52^ Costituzione: - **PROMOZIONE DELLA PERSONA**

1° La carità parrocchiale deve:

- promuovere la dignità della persona umana anche attraverso l'offerta di strumenti idonei per la crescita culturale del nostro popolo, la cui povertà più grande è la rassegnazione passiva e l'ignoranza;
- nel soccorrere le povertà materiali, deve non solo "farsi carico" di chi soffre, ma anche ricercare le strade per dare una soluzione concreta a chi vive nella povertà;
- deve imparare a leggere il territorio e individuare i bisogni, le necessità della persona umana, "creata ad immagine e somiglianza di Dio" (*Gen 1,26*);
- attraverso la liturgia, la catechesi, i movimenti ecclesiali, tutta la comunità deve "farsi carico" dei bisogni dei più poveri, senza delegare ad altri il compito della testimonianza della carità.

Si propongono i seguenti obiettivi:

- le comunità parrocchiali promuovano il volontariato come testimonianza di carità e come fatto di coscienza;
- ai volontari cristiani bisogna offrire una specifica formazione religiosa e spirituale che metta in luce le motivazioni della propria scelta;
- educare i volontari a superare l'intervento assistenziale per tendere all'autentica promozione umana.

2° Il volontariato.

Le comunità cristiane promuovano il volontariato come testimonianza di carità e come fatto di coscienza.

Ai volontari cristiani bisogna offrire una specifica formazione religiosa e spirituale che metta in luce le motivazioni della propria scelta:

I volontari siano educati a superare l'intervento assistenziale per tendere autentica promozione umana.

3° L'obiezione di coscienza al servizio militare.

La presenza dell'Obietto di Coscienza nella società è poco conosciuta e quindi poco apprezzata. Poco chiare e note sono le finalità del servizio Civile come alternativo alla Leva.

Nel far capire l'importanza della presenza dell'Obiezione di Coscienza nella società (critica e costruttiva) si richiede un triplice impegno:

- *servizio di testimonianza* (può riguardare le varie espressioni di povertà seriamente accertate);
- *servizio di informazione e sensibilizzazione* (alla solidarietà in parrocchia, gruppo, movimento...);
- *servizio di impegno politico* (impegno cioè a far camminare la causa della pace).

Questi impegni sono complementari. Inoltre:

- vanno creati spazi nei gruppi parrocchiali, nelle scuole, nelle catechesi giovanili per far conoscere la bellezza di un servizio civile impegnativo;
- è necessario promuovere, riconoscere e valorizzare le Caritas parrocchiali, i gruppi giovanili, sia a livello parrocchiale che inter-parrocchiale che mirino all'educazione alla solidarietà anche attraverso il Servizio Civile;
- in ogni parrocchia dove esistono le Caritas parrocchiali ci sia un operatore che sensibilizzi i giovani verso il Servizio Civile alternativo alla Leva militare.

53^ Costituzione: - **ORGANISMI E STRUTTURE.**

1° - La Caritas Diocesana.

“La Caritas diocesana è l'organismo pastorale costituito dal Vescovo al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità diocesana, in forme consone ai tempi e ai bisogni dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (*Statuto Caritas Trivento art. I*).

La Caritas diocesana:

- collabora con il Vescovo nel promuovere in tutte le parrocchie l'animazione di carità verso persone e comunità in difficoltà, cercando di operare con interventi concreti di promozione e di prevenzione;
- promuove, sostiene ed armonizza le Caritas parrocchiali, assicurando l'indirizzo pastorale secondo le indicazioni del Vescovo;
- cura il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana;
- sollecita, organizza e coordina interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, che si verifichino sia in Diocesi che in Italia e all'Estero;
- realizza studi e ricerche sui bisogni e problemi sociali per scoprirne le cause e predisporre piani di intervento, anche preventivi, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata tempestiva legislazione;
- promuove il volontariato e favorisce la formazione degli operatori di ispirazione cristiana, affinché, professionalmente o nel volontariato, testimonino la carità impegnandosi nei servizi sociali, pubblici e privati, e nelle attività di promozione umana;
- contribuisce allo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo sensibilizzando l'opinione pubblica ad offrire servizi ed aiuti economici e coordinando le iniziative di vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana;
- promuove e sostiene iniziative che favoriscano l'educazione alla pace ed alla mondialità ed una maggiore consapevolezza dell'obiezione di Coscienza, invitando i giovani a vivere questa esperienza nell'ottica della gratuità, del servizio agli ultimi e della cultura di pace.

2° La Caritas Parrocchiale.

In ogni parrocchia sia istituita la Caritas, che agisca sotto la responsabilità del Parroco e in stretto collegamento con il Consiglio pastorale parrocchiale.

- La Caritas parrocchiale è l'organismo prevalentemente di natura pedagogica che ha come obiettivo primario di richiamare la comunità a farsi carico delle situazioni di povertà individuate sul territorio, suggerendo forme concrete di condivisione, sia a livello comunitario che familiare.

- La Caritas parrocchiale, che opera nell'ambito della animazione pastorale, tenga conto delle caratteristiche delle parrocchie, tanto diversificate per numero di abitanti e per territorio, e valuti attentamente l'opportunità di dar vita a Caritas inter parrocchiali.

3° L'osservatorio permanente.

La Caritas Diocesana istituisca l'Osservatorio Permanente, strumento che consente alla comunità cristiana di conoscere i bisogni ed i problemi del territorio, di reperire tutte le risorse, pubbliche e private, e dare subito una risposta concreta e qualificata.

Ogni comunità collabori alla realizzazione dell'Osservatorio e lo valorizzi come strumento necessario per essere presente sul territorio.

54^ Costituzione: - UTILIZZO DEI BENI E DELLE STRUTTURE

La scelta di servire il Signore in ogni uomo e soprattutto negli ultimi deve essere al centro della comunità e ogni singolo cristiano deve ripensare, lasciandosi illuminare dalla Parola del vangelo, circa l'utilizzo dei beni. Si evitino gli sprechi e si utilizzino le risorse con senso di responsabilità sia individuali che comunitarie.

-
- 1 Le strutture parrocchiali rispecchino la semplicità e la povertà evangelica. Nella gestione dei beni della Parrocchia ci sia trasparenza e si presti sempre attenzione ai poveri. Ogni fedele sia invitato a sostenere le iniziative di solidarietà con la preghiera, il sacrificio e con offerte libere;
 - 2 Si educi la comunità a devolvere una percentuale significativa delle offerte raccolte in occasione delle Feste religiose popolari per le opere di carità, così da recuperare il messaggio di tanti uomini e donne della Chiesa proclamati Santi, perché vissero concretamente la testimonianza della carità;
 - 3 Ogni comunità parrocchiale si impegni a promuovere e sostenere le iniziative di solidarietà presenti sul territorio, anche alienando prima immobili e successivamente edifici di culto inutilizzati.

2° LA CHIESA E IL MONDO DEL LAVORO

55^ Costituzione: - LA PARROCCHIA ED I PROBLEMI DEL TERRITORIO

1. Ogni parrocchia ritrovi il ruolo sociale e culturale che spesso la portava all'analisi e allo studio di problemi del territorio, perché *“le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo”, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*⁸⁶”

2. La parrocchia non sia solo il luogo della celebrazione dei riti ma soprattutto una "comunità religiosa", in cui i cristiani pregano il Signore nella gioia, condividono i beni nella carità, si aprono ai problemi del territorio, cercando di proporre soluzioni agli stessi in coerenza con la Parola di Dio.

3. Per fare tutto questo occorre rompere l'individualismo che spesso attanaglia i parrocchiani e far sentire loro una fede viva capace di incarnarsi nella storia locale; questo, tuttavia, non potrà avvenire se non si riporteranno i cristiani ad essere parte attiva nella parrocchia, facendo assumere loro un impegno diretto in tutte le più importanti decisioni della comunità ecclesiale. Il parroco, in tale ottica, favorisca la nascita dei consigli pastorali parrocchiali che devono diventare l'organismo di partecipazione e rappresentanza del popolo di Dio.

56^ Costituzione: - LA CHIESA E IL MONDO DEL LAVORO

1. Seguendo l'insegnamento di Gesù che chiama beati i poveri e dice che è più difficile che un ricco entri nel Regno dei Cieli che un cammello nella cruna di un ago, non possiamo pensare di poter risolvere il problema della povertà con la donazione del superfluo. La parola di Dio non guida verso l'elemosina, ma ci indirizza all'affermazione della solidarietà, della condivisione, della giustizia sociale.

2. La comunità diocesana si impegni ad istituire un **“Fondo di Solidarietà”** per alleviare la povertà dei nostri fratelli disoccupati, e prestando la voce a "chi non ha voce" affermi con coraggio e con segni profetici il diritto - dovere di lavorare per l'attuazione della piena occupazione.

⁸⁶ G.S. 1.

3. La riduzione dell'orario settimanale di lavoro, una certa possibilità che dia garanzie ai lavoratori sui principali diritti acquisiti, lo sviluppo dei lavori socialmente utili, la diminuzione dei tassi di interessi sulle rendite, l'eliminazione dell'evasione e dell'elusione fiscale, le agevolazioni fiscali alle piccole imprese, l'emersione del lavoro nero, maggiori possibilità di accesso al credito specialmente per i giovani, sono sicuramente alcune delle soluzioni che possono favorire in generale l'occupazione a livello nazionale.

4. Sul territorio della nostra diocesi si pensi ad una progettualità complessiva che riduca progressivamente il fenomeno della disoccupazione, puntando a quei settori dell'economia che danno maggiori garanzie di sviluppo.

5. In senso prioritario bisogna:

- promuovere la formazione professionale della popolazione, soprattutto nel settore delle tecnologie avanzate nel quale purtroppo registriamo un forte ritardo;
- convincersi che la soluzione di tanti problemi comuni non si ottiene se non entrando in una logica consortile che sola può rompere l'isolamento di tante piccole comunità. - pretendere che non ci siano più interventi a pioggia senza risultati, ma che i fondi pubblici siano destinati a progetti endogeni verificabili e controllabili nei risvolti occupazionali.

Le comunità parrocchiali facciano sentire la loro voce per raggiungere i seguenti obiettivi:

- il completamento delle infrastrutture - il consolidamento del territorio
- l'ampliamento della viabilità e della rete di metanizzazione.
- si ricerchino tutte le forme e le strade per indirizzare il risparmio verso l'investimento produttivo, cercando un uso intelligente delle risorse locali e rompendo finalmente la reticenza delle nostre popolazioni verso le forme di associazionismo.
- I cristiani hanno il dovere di stimolare la nascita di una imprenditoria locale capace di battere altre strade che non siano solo quelle dell'edilizia e dei lavori pubblici, cominciando a progettare uno sviluppo auto propulsivo.
- A livello di programmazione si rifletta con molta razionalità per mettere a frutto le risorse territoriali. Per quanto riguarda i diversi settori di un possibile intervento, nel territorio della diocesi ci sono zone di grande valore archeologico, architettonico ed ambientale che bisogna cercare di sfruttare a fini turistici, recuperando le grandi tradizioni gastronomiche, folcloristiche e culturali dell'ambiente.
- Grandi possibilità si hanno nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento a condizione che si punti sulla valorizzazione degli aspetti qualitativi
- Si pensi ad un rilancio dell'artigianato, valorizzando quello tradizionale, ma cercando anche nuovi settori legati alle richieste di mercato.
- La nascita di piccole aziende industriali, sul modello esistente già in altre regioni italiane, per la produzione di prodotti tipici o a tecnologia avanzata può aiutare lo sviluppo della nostra zona.
- La comunità diocesana stimoli tutti ad un grande impegno di studio e di mobilitazione delle coscienze che serva a mantenere alta la tensione per la soluzione dei problemi relativi all'occupazione.
- E' urgente trovare sistemi efficaci che servano a valorizzare in modo adeguato le risorse esistenti ed a fare entrare nel mercato nazionale ed internazionale i prodotti dell'area nella quale viviamo.
- Non si smetta di stimolare il mondo politico ed in particolare gli eletti nelle diverse istituzioni perché si facciano carico della drammaticità del tema dell'occupazione e lavorino per la sua soluzione.
- Tutti i cristiani della diocesi di Trivento devono sentire il dovere di partecipare a tutti i livelli per costruire un futuro pieno di solidarietà e di giustizia sociale per le aree interne nelle quali viviamo.
- Educare alla cooperazione e incentivare le cooperative.
- Potenziare l'ufficio diocesano della pastorale sociale e del lavoro
- Evangelizzare in particolare i lavoratori e i disoccupati
- Maggiore presenza degli assistenti nelle organizzazioni cattoliche tipo ACLI, Col. Diretti...

3° I CRISTIANI E LA POLITICA.

57^ Costituzione: - COMUNITÀ CRISTIANA E REALTÀ POLITICA

1. Ogni cristiano triventino non è giustificato ad estraniarsi dal processo di sviluppo socio - economico - politico, che deve essere messo in moto con slancio nuovo e onestà morale ed intellettuale, con il compito di farsi coscienza critica di tale processo.

2. Nel collaborare con gli altri il cristiano impegnato in politica deve distinguersi per la sua obiettività e per il disinteresse personale a tutto ciò che gli si potrebbe prospettare come offerta di onori e privilegi; deve contattare la gente, dividerne il disagio e le speranze, muovendosi di conseguenza anche se deve remare controcorrente. E tutto questo senza trascurare l'approfondimento della conoscenza di Dio nella sua dimensione trinitaria per consolidare la fede e da questa attingere costantemente la forza necessaria. Senza una spiritualità evangelica profondamente assimilata, non c'è speranza di rendere cristianamente significativo il cammino dell'umanità.

3. Si invitano i sacerdoti e i laici a non trasferire all'interno delle comunità ecclesiali le divisioni della società civile, creando situazioni spinose e laceranti, ma bensì a ricercare le strade per l'autentica promozione dei valori e del bene comune.

4. Si invitano i sacerdoti a non scegliere mai di parteggiare per una fazione politica, ma di mirare all'annuncio dei valori della Dottrina Sociale della Chiesa.

5. Le comunità cristiane vigilino affinché lo Stato Sociale, rettamente inteso, e non nel senso assistenziale, non sia smantellato ma sia reso sempre più efficiente e rispondente ai principi di solidarietà, sussidiarietà e promozione umana, e ristrutturato in vista del rispetto profondo dei valori umani e sociali.

6. I cristiani si facciano promotori nella società civile e politica affinché la logica del mercato e del capitalismo non trascuri il rispetto della dignità umana. La globalizzazione dell'economia vada corretta da trattati internazionali che stabiliscano eguali condizioni di lavoro in tutti gli stati, eliminando le logiche di sfruttamento e si impegnino per lo sviluppo di un sistema economico mondiale più giusto, equo e solidale.

58^ Costituzione: - DEGRADO DELLA VITA POLITICA

1. Poiché vita temporale e vita spirituale nel cristiano sono intimamente connesse, qualunque sia il campo di azione di ognuno, l'ispirazione cristiana del proprio operato politico deve essere trasparente, vivificante.

2. Il cristiano impegnato in politica deve essere sostenuto, ma a sua volta deve meritare il sostegno della comunità cristiana nel senso che la sua dirittura morale deve essere indefettibile. Merita di essere sostenuto chi si batte per un programma che va nella direzione della giustizia, del sostegno della e alla famiglia cristianamente intesa, del lavoro, della cultura nella pienezza della sua portata; chi ha cura di richiamare l'attenzione sui problemi del mondo femminile per la specificità del ruolo della donna nell'educazione dei figli.

3. Nel Molise, particolarmente nel territorio della nostra Diocesi, è indispensabile risollevar l'animo sfiduciato dei giovani, promuovere la loro partecipazione alla ricerca di sistemi di

produzione e di organizzazione del lavoro capaci di valorizzare le risorse del territorio al fine di arginare lo spopolamento che anno dopo anno fa perdere alla regione svariate unità di residenti.

Si costituisca una articolazione dell'Osservatorio della Caritas, con lo scopo di evidenziare i valori umani e cristiani irrinunciabili che vengono messi in gioco in momenti e vicende politiche particolari, soprattutto in ambito locale, in modo da costituire un riferimento per le scelte che dai politici verranno fatte e per la valutazione, da parte degli elettori, della loro fedeltà a detti valori.

59^ Costituzione: - **LA CHIESA E LE ISTITUZIONI CIVILI**

1. Occorre raccomandare ai giovani cristiani che il partito è uno strumento che permette di realizzare progetti economici, sociali e culturali e che la sfiducia negli stessi va superata proprio con l'apporto di energie e di intelligenze nuove, eticamente ispirate .

2. E' necessario creare un organismo che studi la legislazione italiana, quella europea e quella regionale per indirizzare i giovani e sostenerli nelle scelte di studio, di lavoro, di professione, specialmente quando finiscono (o per evitare che finiscano) nelle secche degli intrighi burocratici.

3. E' necessario stimolare in ciascuno la partecipazione attiva alla vita delle istituzioni, con conoscenza di base dei singoli problemi. Far comprendere che la difesa della libertà e della dignità personale deve partire dal proprio impegno e gli esiti favorevoli dipendono dal grado di preparazione maturata, dalla portata della propria intelligenza sostenuta dal sentimento di giustizia integrato dall'amore cristiano.

4. I cristiani che operano nel mondo della scuola si adoperino affinché la Scuola Pubblica Statale realizzi pienamente la sua missione educativa pluralistica, attenta alla formazione globale dell'uomo ed ai suoi valori integrali.

5. I cristiani si facciano promotori di una vera ed effettiva parità scolastica tra Scuola Pubblica Statale e Scuola Pubblica non statale, favorendo pari condizioni di accesso alle famiglie.

60^ Costituzione: - **FORMAZIONE DEI LAICI ALL'IMPEGNO SOCIO-POLITICO**

1. Sarebbe opportuno potenziare la Scuola di formazione all'impegno socio-politico "Paolo Borsellino", affinché, ispirandosi alla visione cristiana della vita ed alla Dottrina sociale della Chiesa, contribuisca a preparare moralmente e culturalmente i cristiani della diocesi per un impegno sempre più responsabile nell'azione sociale e politica.

2. La Scuola di formazione all'impegno politico e sociale operi sempre per creare nei cristiani una conoscenza ampia ed una congrua riflessione sulla Verità rivelata e trasmessa con il Vecchio e il Nuovo Testamento, e cerchi, anche nell'organizzazione metodologica e didattica, di operare nel pieno rispetto del pluralismo ideologico e politico già in atto nella società civile. Poiché il cristiano è chiamato a svolgere il suo apostolato in campi diversi e soprattutto nelle molteplici forme di volontariato, la scuola deve far in modo che conoscenza pratica ed ispirazione cristiana siano in simbiosi tra loro. Ognuno, poi, dovrà calare nell'esperienza viva la ricchezza spirituale che ha maturato in se stesso per portare a compimento il lavoro intrapreso.

3. La Scuola di formazione all'impegno socio-politico accentui il carattere formativo, continuo e globale con lezioni su scienze giuridiche, sociali, economiche e politiche, nonché con seminari di ricerca e stages di approfondimento su tematiche di attualità, perché i laici, secondo le proprie possibilità e capacità, possano impegnarsi in progetti di sviluppo per le popolazioni della diocesi triventina e, più in generale, per la creazione di uno Stato sempre più giusto e democratico.

4. Per la particolare situazione geografica del territorio diocesano, onde poter raggiungere un maggiore numero di persone, si promuovano altre forme di sensibilizzazione all'impegno socio-politico, coordinate opportunamente dalla Scuola operante in diocesi.

5. In collegamento con l'Osservatorio Permanente della Caritas, eventualmente istituito, si costituisca un osservatorio diocesano, presieduto dal Vescovo ed eletto dall'assemblea sinodale, con il compito di dialogare con gli Enti locali e le forze socio-politiche, perché la loro azione sia sempre diretta alla promozione dell'uomo ed al miglioramento delle condizioni socio-ambientali.

6. I laici cristiani che insegnano nella Scuola Pubblica Statale mirino ad una formazione integrale dell'uomo, rigorosamente ispirata ai valori perenni che non mutano col mutare dei tempi perché sono connotazioni indelebili dell'umanità stessa; le posizioni personali, i convincimenti soggettivi che si pretende di travasare negli alunni quasi fossero recipienti inerti e non titolari di scelte autonome potrebbero creare diffidenze e determinare una presa di distanza a volte insanabile; scopo dell'educatore cristiano deve essere quello di formare persone autonome e responsabili.

7. I laici cristiani prestino attenzione critica al mondo dei mass-media che spesso è portatore di messaggi superficiali e manipolati, oltre che devianti, che favoriscano l'appiattimento ed il fuorviamento delle coscienze.

4° CHIESA E STRUTTURE SANITARIE

61^ Costituzione: - **DIRITTI DELL'UOMO IN SITUAZIONE DI MALATTIA**

1° La pastorale della sanità persegua i seguenti obiettivi:

- 1 Illuminare con la fede i problemi del mondo della sanità ;
- 2 Svolgere opera di educazione sanitaria e morale a livello individuale, professionale e sociale della cultura nella vita;
- 3 Contribuire alla umanizzazione delle strutture;
- 4 Sollevare moralmente il malato aiutandolo ad accettare e valorizzare la malattia;
- 5 Aiutare particolarmente chi si trova in maggiori necessità;
- 6 Aiutare la famiglia a vivere senza traumi la malattia del proprio congiunto;
- 7 Favorire la formazione morale e psicologica di tutti gli operatori sanitari e non;
- 8 Sensibilizzare le istituzioni e gli organismi pastorali del territorio alle problematiche della salute e all'assistenza dei malati di ogni genere. Tutto questo senza lasciarsi impressionare dalla sproporzione che ci può essere tra costi e benefici.
- 9 Non si trascuri l'assistenza ai malati fuori dell'ospedale.

2° L'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei malati operi efficacemente nel perseguire i seguenti obiettivi:

- 1 Curare l'assistenza religiosa dei malati, facendo sì che non si creino vuoti (col rischio di morire senza sacramenti) tra i tempi e le iniziative pastorali parrocchiali e quelli della degenza e strutture di ricoveri
- 2 Illuminare con la fede i problemi della sanità
- 3 Svolgere opera di educazione a livello individuale, professionale, sociale in riferimento alla cultura della vita, soprattutto verso gli operatori sanitari
- 4 Contribuire all'umanizzazione delle strutture e servizi sanitari
- 5 Apprestare adeguata azione di sussidiarietà per sollevare il malato, aiutandolo ad accettare e santificare la malattia
- 6 Segnalare alla Caritas chi si trova in particolare necessità

7 Sensibilizzare istituzioni e organismi pastorali alle problematiche della salute.

3. Si costituisca e formalizzi, al più presto, presso le sedi di ricovero il gruppo di volontariato che allievi in parte il disagio dei malati e delle loro famiglie

62^ Costituzione: - **LE STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI**

1. Si dia attenzione per le opere caritative già presenti della nostra Diocesi. Si assiste ad una dimenticanza da parte di molti come se le opere appartenessero a quella o a quell'altra parrocchia per cui ci si considera non responsabili.

2. Maggiore attenzione si dia anche alle iniziative che la comunità dei credenti può prendere in seno a strutture pubbliche o private, coscienti che ovunque e con chiunque va esercitata la carità e il servizio al prossimo.

3. Si promuovano piccole strutture per extra comunitari ed emarginati, vista la continua crescita di domanda da parte di queste classi disagiate.

4. Particolare attenzione sia rivolta al problema emergente dell'anziano solo e abbandonato. Si promuova l'assistenza dignitosa alla persona attraverso un servizio capillare (domiciliare, dove è possibile) o attraverso piccole realtà familiari (tipo case famiglia o case di accoglienza) dove è più realizzabile una cura e una assistenza più dignitosa ed efficiente.

5. La cappellania ospedaliera sia potenziata con l'apporto di sacerdoti, laici, operatori sanitari interni ed esterni all'ospedale.

1. Sia segno della presenza della Chiesa, facilmente reperibile, che renda possibile un'azione missionaria
2. Sia un luogo dove, attraverso persone, attitudini e segni, compresi quelli sacramentali, Dio rivela la sua tenerezza e si mette a servizio dell'uomo per accompagnarlo nella prova.
3. Coordinando tutte le forze esistenti nella comunità ospedaliera, cerchi di costituire un Consiglio Pastorale⁸⁷.

6. Costituzione di un'associazione parrocchiale di sacerdoti, laici, volontari, ed appartenenti a gruppi ecclesiali per la cura della salute e la risoluzione dei problemi della salute e della malattia.

7. Costituire la Consulta Diocesana della pastorale sanitaria per animare e coordinare la pastorale sanitaria; per assumere iniziative di formazione e di aggiornamento nel settore sanitario; favorire la presenza dei malati nei vari organismi.

63^ Costituzione: - **IL SERVIZIO PASTORALE SANITARIO NELLE STRUTTURE SANITARIE**

1. Poiché ogni uomo è in contatto direttamente o indirettamente con il problema della malattia, la comunità cristiana sia presente alla sofferenza di ogni persona e si adoperi perché ai problemi del mondo sanitario siano date risposte sempre più rispettose della dignità umana.

⁸⁷ *Pastorale della Salute nella Chiesa Italiana del 30.3.1989, nn.79*

2. La Pastorale Sanitaria tenga in particolare considerazione il malato sia in ospedale che a casa.

Nella nuova evangelizzazione, tanto auspicata dal Santo Padre, e nella catechesi, essa si faccia promotrice di una sempre maggiore umanizzazione della medicina nel dialogo tra Chiesa e strutture sanitarie, coinvolgendo clero e laici.

3. La pastorale sanitaria cercherà di essere presente in tutto il territorio, curando che tra familiari, parroco e cappellano ci sia interscambio di notizie sul malato per rendere più conveniente ed efficace l'assistenza morale e spirituale.

ABBREVIAZIONI

AA	<i>Apostolicam Actuositatem</i> , Decreto conciliare sull'apostolato dei laici
AG	<i>Ad Gentes</i> , Decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa
AT	<i>Antico Testamento</i>
CCM	<i>Chiesa Comunità Missionaria</i> , Documento pastorale dell'Episcopato italiano
CD	<i>Christus Dominus</i> , Decreto conciliare sull'ufficio pastorale dei vescovi della Chiesa
CEI	<i>Conferenza Episcopale Italiana</i>
CIC	<i>Codice di diritto canonico</i>
CISM	<i>Conferenza Italiana Superiori Maggiori</i>
CL	<i>Christifideles Laici</i> , Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II
DB	<i>Documento base "Il rinnovamento della catechesi"</i> , Documento pastorale dell'episcopato italiano
DV	<i>Dei Verbum</i> , Costituzione dogmatica del Vaticano II sulla divina rivelazione
ECC	<i>Eucarestia, Comunione e Comunità</i> , Documento pastorale dell'Episcopato italiano
EMC	<i>Evangelizzazione del mondo contemporaneo</i> , Documento dell'Episcopato italiano per la IV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi

<i>EN</i>	<i>Evangelii Nunziandi</i> , Esortazione apostolica di Paolo VI
<i>ES</i>	<i>Evangelizzazione e Sacramenti</i> , Documento pastorale dell'Episcopato italiano
<i>ESM</i>	<i>Evangelizzazione e sacramento del matrimonio</i> , Documento pastorale dell'Episcopato italiano
<i>EvM</i>	<i>Evangelizzazione e ministeri</i> , Documento pastorale dell'Episcopato italiano
<i>FC</i>	<i>Familiaris consortio</i> , Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II
<i>GE</i>	<i>Gravissimum educationis</i> , Dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana
<i>GS</i>	<i>Gaudium et spes</i> , Costituzione pastorale del Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo
<i>IM</i>	<i>Inter mirifica</i> , Decreto conciliare sui mezzi di comunicazione sociale
<i>IPA</i>	<i>Istruzione "Pastoralis Actio"</i>
<i>LE</i>	<i>Laborem exercens</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II
<i>LG</i>	<i>Lumen Gentium</i> , Costituzione dogmatica del Vaticano II sulla Chiesa
<i>MM</i>	<i>Mater et magistra</i> , Lettera enciclica di Giovanni XXIII
<i>MR</i>	<i>Mutuae Relationes</i> , Note direttive della S. Sede sui mutui rapporti tra i Vescovi ed i religiosi
<i>NA</i>	<i>Nostra Aetate</i> , Dichiarazione conciliare sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane
<i>NT</i>	<i>Nuovo Testamento</i>
<i>OA</i>	<i>Octogesima adveniens</i> , Lettera apostolica di Paolo VI
<i>OE</i>	<i>Orientalium ecclesiarum</i> , Decreto conciliare sulle Chiese Orientali Cattoliche
<i>OT</i>	<i>Optatam totius</i> , Decreto conciliare sulla formazione sacerdotale
<i>PC</i>	<i>Perfectae caritatis</i> , Decreto conciliare sul rinnovamento della vita religiosa
<i>PO</i>	<i>Presbyterorum ordinis</i> , Decreto conciliare sul ministero e la vita dei presbiteri
<i>Pont. Rom.</i>	<i>Pontificale Romano</i>

<i>RBB</i>	<i>Rito del battesimo dei bambini</i>
<i>RdC</i>	<i>Il rinnovamento della catechesi</i> , Documento pastorale dell'Episcopato italiano
<i>RICA</i>	<i>Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti</i>
<i>RM</i>	<i>Redemptoris Mater</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II
<i>SC</i>	<i>Sacrosanctum Concilium</i> , Costituzione conciliare sulla sacra liturgia
<i>SRS</i>	<i>Sollicitudo rei socialis</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II
<i>UR</i>	<i>Unitatis redintegratio</i> , Decreto conciliare sull'ecumenismo
<i>USMI</i>	<i>Unione delle superiori maggiori d'Italia</i>